N. 43 — Martedì 12 Febbraio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 12 Febbraio — N. 43

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renta Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Gioia Torino 1
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## I favoritismi della Minerva

### Una cattedra universitaria ad un deputato socialista.

Le riforme apportate dal ministro Gallo alla procedura della nomine e dei trasferimenti dei professori universitari avevano fatto sperare che sarebbe finita l'èra degli scandali, troppo frequenti quando alla Minerva imperavano altri ministri.

Ma la speranza rimase delusa. Le discussioni e le critiche si provvidenziali ministeriali continuarono vive e frequenti, a dimostrazione che il male non è stato guarito. Ora è la volta delle cattedre di diritto penale di Parma, Sassari e Siena. Ecco l'esposizione dei fatti.

Nello scorso anno, in seguito a regolare concorso per la cattedra di professore ordinario nella Università di Sassari, risultò primo con punti 40 su 50 il prof. Carnevali, già straordinario a Siena, e secondi *ex-aequo*, onta ad assoluta parità di merito con punti 38 su 50, i professori Alimena Civoli, Conti, Berenini e Manzini.

I tre primi, Alimena, Civoli e Conti, già straordinari in varie Università, rimasero ciascuno al loro posto e non intervennero più in ciò che in seguito fu fatto.

Si trattava, in base ai risultati del concorso, di provvedere a Sassari, e, per desiderio della Facoltà, anche a Parma, dove la cattedra vacante di diritto penale era coperta per incarico dal deputato socialista Berenini.

Questi naturalmente desiderava di restare a Parma; ma doveva fare i conti col Carnevali, classificato prima di lui e col Manzini suo *ex-aequo*. Ed allora si fece in questo modo.

Il Carnevali fu nominato, in base al concorso, professore ordinario a 3000 lire a Sassari; in seguito trasferito, col consenso della Facoltà, col suo grado di ordinario e con lo stipendio di 3000 lire a Parma e finalmente — sempre col consenso delle Facoltà rispettive — comandato nella sua qualità nuova di ordinario a Siena, dove si trovava già prima come straordinario. Il perchè di tutto questo viaggio circolare lo si deve trovare nel fatto che a Siena il numero degli ordinari essendo al completo, il Carnevali non poteva coprirvi promosso di grado. Venendovi invece come comandato, non fa numero e continua, almeno in teoria, ad appartenere alla Facoltà di Parma.

Collocato il Carnevali, rimaneva di nuovo vacante Sassari; e si fu allora che il ministro, dopo avere aspettato parecchi mesi, scelse di sua volontà, fra i cinque designati *ex-aequo*, cioè di poco merito, l'on. Berenini, lo nominò ordinario a Sassari e poi lo comandò, col suo grado, a Parma, al posto ufficialmente coperto dal Carnevali, comandato, come vedemmo, a Siena. Come si sia provveduto poi a Sassari, ufficialmente occupata dal Berenini, ma in realtà per la terza volta vacante, è una questione che più non interessa.

Facciamo soltanto notare, di sfuggita, come per far tutti questi comandi e trasferimenti ci siano voluti parecchi mesi; durante i quali gli studenti di Sassari non hanno avuto il piacere di sentire la voce dei loro professori, comandati subito dopo aver ricevuto la nomina.

Per quanto però siano interessanti tutte queste passeggiate di professori universitari, noi non troviamo su di esse nulla a ridire, perchè fatta legalmente, in base a deliberazioni di Facoltà.

Il Manzini, altro dei classificati *ex-aequo* col Berenini, ha protestato dicendo che la Facoltà di Siena lo aveva incaricato dell'insegnamento con una deliberazione unanime presa nel periodo intercorso fra la nomina del Carnevali a Parma e il suo comando a Siena; ma siccome poi la Facoltà stessa ha accettato il comando del Carnevali, così è da presumersi che l'offerta dell'incarico al Manzini fosse fatta temporaneamente.

Il punto vero della questione non sta nei comandi e nei trasferimenti, i quali non hanno in sè nulla di male, quando raggiungono soltanto lo scopo di far ottenere ad un professore la residenza che gli è più comoda con soddisfazione di tutti gli interessati.

Sta invece nella nomina del Berenini a Sassari. E' certo che, essendo Sassari ridivenuta vacante dopo il trasferimento del Carnevali a Parma, il ministro aveva piena libertà di scegliere uno dei cinque secondi classificati a pari merito. Scelse il Berenini.

Se questi fosse stato soltanto un professore come tutti gli altri, non ci sarebbe stato nulla a ridire. Mancando una aperta designazione, il ministro ha il diritto di scegliere uno qualunque degli *ex-aequo*, per quanto, a dire il vero, a noi piaccia di più che in simili casi si rifaccia un altro concorso.

Ma nel fare questa scelta, il ministro ha il dovere morale di non far nascere il sospetto che la scelta sia stata fatta per favoritismo o per motivi estranei a quelli scientifici.

Ora il Berenini è deputato; e, per quanto deputato di parte socialista, non è ignoto a nessuno quali rapporti di colleganza, di dilicatezza e di interessi avvincano insieme i deputati fra di loro ed i deputati coi ministri.

Quando un ministro deve scegliere fra due professori, di cui l'uno è deputato e l'altro non lo è, e sceglie precisamente il professore deputato, nessuno vorrà credere che la scelta sia stata fatta unicamente per ragioni di merito, tanto più che di merito non si può parlare quando altri colleghi furono dichiarati in un concorso uguali all'on. Berenini.

A noi sembra perciò che il ministro Gallo abbia fatto male a nominare il Berenini a Sassari, ed il Berenini abbia fatto male ad accettare la nomina.

Se il deputato Berenini aveva il desiderio — del resto perfettamente legittimo — di andar a coprire la cattedra ordinaria di diritto penale a Parma, ossia nel centro dei suoi affari e del suo Collegio, poteva arrivare allo scopo scegliendo la via maestra: far bandire un secondo concorso per la cattedra di Sassari. Il Carnevali, riuscito primo l'anno scorso e divenuto già ordinario di prima classe, non si sarebbe più ripresentato e sarebbero rimasti a contendersi la palma i professori Alimena, Civoli, Conti, Berenini e Manzini.

Se la Commissione giudicatrice avesse dichiarato vincitore il Berenini, il ministro avrebbe fatto il dovere suo nominandolo ordinario a Sassari ed avrebbe poi potuto comandarlo a Parma quantunque, giova notarlo, Sassari sia un'Università di secondo ordine, e perciò lo stipendio dei professori ordinari sia di lire 3000, mentre quella di Parma è di primo, e lo stipendio è di L. 5000.

Così facendo, almeno si toglieva ogni sospetto che il ministro abbia potuto, col suo decreto, rendere un servizio al collega deputato; come nessuno dubitò della scrupolosa giustizia della nomina del deputato Pantaleoni ad ordinario di economia politica a Pavia, in seguito ad un concorso in cui il Pantaleoni fu classificato primo. Il ministro non avrebbe fatto altro che il dovere suo uniformandosi ai deliberati della Commissione.

Agendo diversamente, ministro e deputato hanno mancato di correttezza: ha fatto male il ministro a dare a il deputato ad accettare. Quando si ha il mandato di rappresentante della nazione, non si deve, non si può accettare un impiego retribuito dallo Stato, quando quest'impiego non spetti per legge o per concorso in modo così lucido e chiaro che nessuno possa sollevare il più leggero sospetto. E' questione di dignità politica. Si è tanto gridato — e giustamente da tutti — contro il caso Squitti — quell'altro enorevole che l'on. Baccelli aveva creato professore ordinario — perchè non si dovrà protestare contro il caso Berenini?

Da troppo la politica è entrata alla Minerva, e da quel giorno la serenità degli studi e la maestà della scienza sono esulate dalle Università. E non si ha diritto di lagnarsi se non sempre gli studenti fanno il loro dovere; i primi a mancare sono i ministri e poi vengono gli altri.

## L'on. Zanardelli e la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,40:

L'on. Zanardelli, conforme alla preghiera espressagli dal Re, si recò stamane al Quirinale, per informarlo sull'andamento della crisi. Zanardelli gli disse delle assegnazioni stabilite e di qualche difficoltà sopraggiunta. Pare che il Re lo abbia incoraggiato a continuare nelle trattative e far tutto per superarle: lo pregò di riferirgliene novamente e presto. Zanardelli, appena lasciato il Quirinale, si riabboccò con Giolitti ed altri amici. Le difficoltà sarebbero vinte. Probabilmente stasera stessa l'on. Zanardelli tornerà al Quirinale.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,5:

In seguito ad alcune leggiere difficoltà incontrate da Zanardelli, però più sulla assegnazione di alcuni portafogli che sull'accordo degli uomini, si fecero subito circolare delle voci interessate, che dicevano addirittura che la combinazione era tramontata, e persino che Zanardelli era andato al Quirinale a restituire il mandato.

Posso assicurarvi che Zanardelli continua attivamente nelle trattative, e proprio mentre vi telegrafo egli conferisce con parecchi dei componenti il suo futuro Gabinetto, che sarà certo domani completo. Credo che egli tornerà alle ore 18 al Quirinale, oppure certamente domattina.

Nel pomeriggio gli onorevoli Zanardelli e Rudinì si abboccarono lungamente e cordialmente in casa dell'on. Picardi. Vi era pure Prinetti. Zanardelli lo informò delle pratiche fatte per la formazione del Gabinetto. Rudinì lodò la sua condotta, incoraggiandolo a tener conto anche della cosidetta Sinistra indipendente.

Mi risulta poi da fonte sicurissima che Rudinì smentisce la diceria che egli abbia posto una specie di veto a che si assegnasse il portafoglio degli interni a Giolitti. Rudinì dichiara apertamente che appoggerà il Gabinetto Zanardelli-Giolitti-Prinetti.

***

Roma, 11, ore 21,15. — L'on. Sacchi, radicale, chiamato per dispaccio da Zanardelli, giunse qui oggi da Cremona. Conferì subito con Zanardelli e Giolitti.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

I giornali tutti recano che, in seguito al colloquio di stamane con Zanardelli, il Sovrano gli abbia dato definitivamente l'incarico di comporre il Gabinetto, e che Zanardelli l'abbia accettato. Così ritengono prossima la soluzione.

E' infondata la notizia che Malvano, direttore generale della politica estera, si sia dimesso.

Continua stasera l'incertezza su qualche nome, non sul complesso del nuovo Ministero, per cui sino a domani può essere mandato il mandarvi una lista come certa. Ad ogni modo ritengo la seguente quasi certa: *Presidenza*, Zanardelli; *Interni*, Giolitti; *Esteri*, Prinetti con Demartino per sottosegretario; *Tesoro*, Wollemborg; *Finanze*, Sacchi; *Giustizia*, Cocco-Ortu; *Lavori*, Lacava con Cao-Pinna per sottosegretario; *Istruzione*, Nasi con Cortese; *Poste e Telegrafi*, Galimberti con Talamo; *Guerra*, San Martino; *Marina*, Morin. Il portafoglio dell'*Agricoltura* è sinora scoperto. Nel pomeriggio si parlava di Baccelli padre come ministro; stasera pare si tornerà ad altro ministro, nettendovi Alfredo Baccelli per sottosegretario.

Nel pomeriggio Zanardelli ha conferito, oltre che con Rudinì e Prinetti, anche con Lacava e Nocito. Stasera vedrà nuovamente Giolitti e Picardi.

Viene smentita la mia notizia circa le dichiarazioni che avrebbe fatto Rudinì al Re. Siccome fu un deputato piemontese quegli che me la diede in quei precisi termini, così debbo ritenere che egli abbia frainteso il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio.

### La crisi italiana e la stampa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,20:

Il *Times* in un lungo articolo di fondo esamina la crisi italiana, mettendo specialmente in rilievo la difficoltà che qualunque combinazione troverebbe di formarsi una maggioranza alla Camera. Il *Times*, mal celando le sue note ed antiche simpatie sonniniane, dice che Giolitti sarebbe alla mercè dei socialisti. Non crede che il Ministero Zanardelli avrebbe vita più lunga dei Ministeri Pelloux e Saracco, e aggiunge: « Speriamo almeno che abbia una vita ugualmente lunga, o aspettarsi di meno sarebbe disordine e disastro per l'Italia come Stato costituzionale. »

Conviene ricordarsi che i giudizi della stampa estera hanno un valore relativo, essendo ispirati al colore del giornale; per esempio, il *Daily News*, giornale liberale, si augurava l'altro giorno la formazione del Ministero Zanardelli come l'unico che presentasse la prospettiva di vita lunga e feconda.

### Sul ritiro di Cavasola.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

L'*Italie* dice che Cavasola da tempo aveva manifestato il proposito di lasciare l'Amministrazione. Soltanto la fiducia che in lui aveva Saracco lo aveva deciso di restare finora al suo posto.

### La squadra italiana a Tolone.

Roma, 11, ore 20,55. — La squadra navale italiana si recherà a Tolone a restituire la visita fatta dalla squadra francese nelle acque della Sardegna.

### La morte del generale Roissard.

Roma, 11, ore 20,35. — Oggi è morto il senatore Roissard De Bellet, già generale dei carabinieri.

Roissard de Bellet Leonardo fu luogotenente-generale e comandante generale l'Arma dei carabinieri. Nacque in Savoia; prestò molti servigi alla patria nei campi di battaglia. Ebbe parecchie alte onorificenze, e venne creato senatore del Regno il 7 giugno 1896.

### Per la beatificazione di padre Cottolengo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto sopra le virtù eroiche del canonico Cottolengo. Il decreto fu letto ieri al Pontefice, alla presenza di parecchi cardinali, da monsignor Coselli, postulatore della causa. Il Pontefice rivolse ai presenti alcune nobili parole in lode per manifestare la stima e l'ammirazione onde era compreso per la santità della vita e per le virtù dell'abate Cottolengo, che additò come esemplare al sacerdote e come decoro e presidio al popolo italiano, in questi tristi tempi più che mai bisognoso di esempi e di aiuti dall'alto.

### Una dimostrazione a Roma per una fontana artistica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,50:

In questo momento ha luogo una numerosa dimostrazione in piazza Termini. Oltre un migliaio di persone attorniano la fontana, emettendo grida anticlericali, con evviva allo scultore Rutelli. Si dice che un'altra dimostrazione si farà mercoledì sera, al Consiglio comunale, durante la seduta, circa lo svelgimento della mozione contro la nudità delle statue.

Come è noto, il Municipio di Roma è stato stasera a scoprire la fontana di piazza Termini, opera artistica del Rutelli, temendo sempre cose-guenze per la nudità di alcune statue. Il progetto della fontana fu approvato a suo tempo dalla competente Autorità e previa pubblica esposizione. — *N. d. R.*

### Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per titoli nobiliari. — Venne pubblicata una circolare di S. E. l'on. Saracco diretta ai prefetti, invitandoli a reprimere gli abusi e le usurpazioni di titoli nobiliari.

Amministrazione provinciale. — Barone, delegato a Teramo, è trasferito a Genova — Gabetto, ufficiale d'ordine a Novara, è collocato a riposo per motivi di salute, dietro sua domanda — Chanlis, medico provinciale a Genova, è esonerato dalle sue funzioni alla Prefettura di Lucca — A Saletta, archivista di prima classe a Torino, viene nominato lo stipendio del decimo scaglionale; così pure a Combetti ed a Vagina, assistenti d'archivio di seconda classe a Torino.

Personale di P. S. — Perales, delegato a Genova, è gratificato — Moscariello, vice-ispettore di seconda classe a Torino, è gratificato — Silvestri, delegato ad Ivrea, è ammonito — Tarantola, vice-ispettore a Torino, è gratificato — Canielli, delegato a Bobbio è ammonito — Perales e Rossi, delegati a Genova, sono ammoniti — Rossi, vice-ispettore a Barbonecchia, è promosso alla prima classe — Gazzera, alunno, è destinato a Torcona — Ostelli, id. id. ad Ivrea — Levi e Finelli, id. id. a Porto Maurizio — Negri, id. id. a Pallanza — Ferraris, id. id. a Cuneo — Ricci, segretario a Feenza, è trasferito a Mondovì.

### D'Annunzio e la Lega Navale a Spezia e a Venezia.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 15,50:

Oggi nel pomeriggio arrivò D'Annunzio per presenziare alla recita straordinaria della Duse. Una rappresentanza della Lega navale si è recata ad ossequiarlo.

Prossimamente D'Annunzio si recherà a Venezia, ove terrà una conferenza nel palazzo San Severo a beneficio dell'Associazione della Lega navale.

### La drammatica cattura d'un pericoloso latitante

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,35:

Stamane, sulla spiaggia Sallera, a Torre Annunziata, un brigadiere dei carabinieri, due militi e una squadra di pubblica sicurezza circondarono una casa abbandonata, dove doveva trovarsi un pericoloso latitante, certo Antonio Dapunso, responsabile di reati di furto, di sangue e di minacce, latitante da 4 anni. I carabinieri trovarono chiusa la porta d'una stanza, e picchiarono. All'intimazione di aprire, si spalancò la porta, e il Dapunso tirò un colpo contro il brigadiere, sfiorandogli il cappello; poscia scagliò le tavole e il lume a petrolio, facendo una barricata con sedie e legname. Il brigadiere gli tirò alcune rivoltellate. Mentre il Dapunso scavalcava la finestra, alta tre metri, si incontrò con una guardia, che minacciò colla rivoltella; la guardia lo scansò. I carabinieri inseguirono il latitante, ma non poterono raggiungerlo.

Più tardi, il guardiano notturno Nosca, mentre si recava alla caserma dopo le sue inutili ricerche, seppe dalla moglie del Dapunso che costui, distesa dietro una catasta di legna, era in fin di vita. Allora il Dapunso fu raccolto e trasportato a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini.

Egli ha tutto il corpo tatuato; sul braccio sinistro vi è incisa la figura del diavolo; sul petto ha una figura di un uomo che dà una pugnalata al cuore d'una guardia.

In questo momento il Dapunso è moribondo.

### L'abolizione del dazio sui grani a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20,20:

La discussione odierna al Consiglio comunale fu animata e ricca di incidenti. Si approvò un ordine del giorno, chiedente la graduale abolizione del dazio di entrata sul grano.

### Il varo d'una torpediniera turca.

Costantinopoli, 11 *(Stefani)*. — Nel cantiere Ansaldo si è varata la seconda torpediniera turca.

## GLI AVVENIMENTI CINESI

### Anarchia e saccheggi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,20:

Telegrafano da Pechino che nell'interno di Pechino continuano le ruberie da parte dei cinesi; anche i dintorni si trovano in istato di disordine e d'anarchia.

Molti interpreti, dichiarandosi rappresentanti di truppe europee, estorcono denari nei villaggi. Gli europei stessi non hanno cessato di far vendere il loro bottino. I francesi ed i giapponesi fecero recentemente a gara per impossessarsi di sei templi buddisti. Gli inglesi mettono all'incanto tre Dei di rame dorato che pesano due tonnellate ciascuno.

### Per la punizione dei capi cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 19,20:

Telegrafano da Pechino che Li-Hung-Chang trasmise all'imperatore il testo preciso delle domande di punizione fatte dalle Potenze e che aspetta una risposta entro dieci giorni.

### Un marinaio morto in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Al Ministero della marina è giunto un telegramma di Candiani annunziante la morte, per colpo apoplettico, del marinaio Ruocco, di Torre Annunziata, avvenuta a Taku il 7 aprile.

### Politica estera al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15.

Oggi al Senato, dopo l'approvazione del bilancio delle poste, si è incominciata la discussione del bilancio degli esteri.

*Delcassé*, in risposta a varie interrogazioni, disse che la Francia non rinuncerà a nessun diritto su Terranuova.

Ad altro interpellante Delcassé rispose che l'idea di attentare all'integrità della Cina deve essere esclusa, assicurando però che anche la Francia è ferma nel proposito di ottenere riparazioni ed indennizzi equi, e che non richiamerà le sue truppe se prima la situazione in Cina non sarà divenuta normale.

Quanto all'alleanza con la Russia, è lieto di affermare che essa si fortifichi ognor più grazie ai reciproci vantaggi che le due nazioni ne ricentono

Infine Delcassé dichiarò che il testo reso pubblico dell'accordo fra la Germania e l'Inghilterra non compromette nessun interesse della Francia.

Il Senato quindi approvò il bilancio degli esteri, e poco dopo anche quello dell'agricoltura.

### Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15:

Per l'indisposizione di Waldeck-Rousseau, la Camera ha aggiornata la discussione del progetto di legge sulle Associazioni.

### L'indisposizione di Waldeck.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,10:

L'indisposizione di Waldeck-Rousseau perdura. Egli non potrà occuparsi d'affari prima della settimana ventura.

### Fra Guglielmo e l'ambasciatore francese a Londra.

Ci telegrafano a Parigi, 11, ore 20,10:

Il *Gaulois* pubblica un'eco sensazionale sul soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Londra.

L'imperatore nel ricevimento ufficiale a Windsor, notando l'ambasciatore francese Cambon, l'ammiraglio Bienaimé e il generale Dubois, esclamò: « Signor Cambon, perchè non mi salutate? » L'ambasciatore si avvicinò inchinandosi, e l'imperatore: « Tengo che si seppia che amo la Francia, che l'amo molto, e che non permetterò che la si tocchi. » Cambon rispose: « La Francia è un paese pacifico, ma nel caso che la si attaccasse, saprebbe difendersi da sola! »

### Il matrimonio dell'arcid. Francesco Ferdinando alla Camera austriaca.

Vienna, 11 *(Stefani)*. — *Camera dei signori*. — Il presidente Windischgraetz legge le dichiarazioni dell'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del suo matrimonio con la contessa Chotec. La Camera ascolta in piedi la lettura delle dichiarazioni. Il presidente esprime il voto che la felicità raggiunta dall'arciduca con questo matrimonio possa assisterlo durante tutta la sua vita consacrata a grandi nobili scopi. (*Applausi*)

### Francesco Giuseppe alla nuova Camera.

Vienna, 11 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette la nuova Presidenza della Camera, a cui espresse la soddisfazione per la sollecitudine e quasi unanimità con cui la Presidenza fu eletta. Espresse inoltre la speranza per il miglioramento delle condizioni parlamentari.

### Il gettito delle imposte in Austria.

Vienna, 11 *(Stefani)*. — Secondo la statistica ufficiale, i proventi delle imposte dirette del 1900 ascesero a 277,720,245 corone, superando di 6,849,773 quelle del 1899. Le imposte indirette dettero 636,407,283 corone, superando di 33,206,655 quelle del 1899.

### I gravi torbidi spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 17:

Nel pomeriggio di ieri dopo la corrida si riversarono per le strade principali, affollatissime, le dimostrazioni anti-clericali, dirette contro la famiglia del conte di Caserta.

I gendarmi a cavallo caricarono ripetutamente la moltitudine, suscitando un enorme panico.

Furono operati numerosi arresti.

I conventi dei gesuiti vengono assaliti tremendamente a sassate. I dimostranti tentarono di invadere ieri sera, minacciosamente, la piazza del Municipio, dove aveva luogo un ricevimento in onore dei sovrani e della famiglia del conte di Caserta, ma la Polizia li disperse a sciabolate.

Vi sono molti feriti, e anche qui si sparano una cinquantina di arresti.

Oggi poi gli studenti si presentarono numerosi e tumultuosi all'Università, le cui porte erano chiuse, e protestarono contro le ruberie accordate in occasione del matrimonio della principessa delle Asturie. Quindi si recarono al Prado, gridando: « Abbasso i gesuiti! »

Altre violentissime dimostrazioni anticlericali vi furono ieri a Granata e a Valenza, mentre gli studenti assalivano i conventi dei gesuiti e delle monache.

A Valenza la folla aggredì il governatore e tentò di dar fuoco ad un convento, gettando del petrolio. La gendarmeria riuscì ad evitare l'incendio. Le dimostrazioni durarono tutta la giornata. Si lanciarono sassi contro il seminario e i diversi conventi.

Si teme che i disordini si ripetano e si estendano altrove.

***

Granata, 11 *(Stefani)*. — Vi fu una dimostrazione anti-clericale. I dimostranti tentarono di penetrare in un negozio di armaiolo onde impadronirsi di armi. L'armaiolo sparò sugli assalitori per impedire il saccheggio del negozio. Intervenne la Polizia, che disperse i dimostranti. Un ferito leggermente.

I dimostranti percorsero le vie gridando: *Viva la libertà! Abbasso i gesuiti.* Lanciarono sassi contro il convento dei gesuiti. Dall'interno del convento spararono alcuni colpi di fucile. La folla è vivissimamente eccitata. Il prefetto penetrò nel convento, indi uscì dichiarando che le fucilate furono esplose da due gendarmi trovatisi nel convento. La gendarmeria disperse la folla tentando di avanzare contro il convento.

***

Madrid, 11 *(Stefani)*. — Lo stato d'assedio fu proclamato a Valenza.

***

Madrid, 11 *(Stefani)*. — Una dimostrazione formatasi alla Puerta del Sol si diresse alla redazione del giornale *Pais*. Le guardie civiche sbarrarono il passo ai dimostranti, che scagliarono sassi. Una guardia rimase ferita; alcuni studenti furono arrestati.

### L'agitazione degli agrari in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 16,40:

Oggi la Lega degli agrari si riunirà al Circo Busch. La Lega degli agrari, come sapete, riunisce gli agricoltori latifondisti e avuti riguardo a sostegno dei comuni interessi. All'assemblea odierna assistevano diverse migliaia di soci. Si doveva determinare l'atteggiamento da prendere di fronte ai nuovi dazi sul frumento. Venne proposto di adottare la massima che i dazi non siano inferiori a quelli del 1870 e del 1880. La discussione continua.

### Le proteste degli antisemiti in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 19,20:

Nel pomeriggio di ieri si riunirono in gran numero gli israeliti, fra cui i deputati, le notabilità della finanza e della scienza. Essi protestarono contro i maneggi degli anti-semiti contro l'indirizzo prevalente nel Governo di escludere gli ebrei dagli impieghi, conformate perfino dal ministro Schoenstaedt, e votarono un ordine del giorno di protesta per esprimere la fiducia che l'uguaglianza di tutte le credenze sia effettivamente riconosciuta.

## La morte dell'ex-re Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 16,50:

L'ex-re Milano è morto alle ore 16.

L'ex-re Milano già fin da ieri era aggravatissimo. I medici temendo una catastrofe, inviarono un dispaccio a Natalia, ma non ebbero risposta.

E' arrivato Petrovic, primo aiutante di campo di re Alessandro, che aveva ricevuto l'incarico di parlare a re Milano, ma i medici vi si opposero.

Stamane il Papa si informò telegraficamente. Milano stesso disse al dottore Neusser, che lo cura: « Sento che devo morire! E' doloroso però morire a 47 anni! »

Egli espresse ripetutamente il desiderio di rivedere il figlio, e gli scrisse una lettera con l'ultimo addio.

I medici sono stati costantemente al suo capezzale, ove si trovarono anche lo zio colonnello Kostantinovic e il suo amico conte Eugenio Zichy.

Improvvisamente verso le 15 l'ex-re Milano entrava in agonia e spirava un'ora dopo.

***

Vienna, 11 *(Stefani)*. — La salma di Milano, in seguito al desiderio del defunto, si tumulerà nel convento di Kruchadol, con gli onori spettanti alla dinastia regnante. Il ministro serbo Chistri, appena morto Milano, si recò dall'imperatore per le opportune disposizioni. Milano è morto alle 16,20.

La storia avventurosa dell'ex-re Milano di Serbia è storia troppo recente perchè meriti di essere richiamata alla memoria. Le vicende di quest'uomo, che per una volta ebbe grande popolarità e tutto il favore della Serbia, furono molte e di indole assai varia, e con varia severità e giustizia considerate e stigmatizzate.

Milano Obrenovich era nato il 10 agosto 1854, ed era successore di Michele Obrenovich III, ed era perciò pronipote di Milosh, il quale dopo aver abdicato nel 1839 e dopo che la Casa Obrenovich fu dichiarata decaduta dalla Sublime Porta, venne novamente proclamato principe (1858) e riconosciuto una seconda volta dalla Porta (1859).

Milano divenuto principe di Serbia il 3 marzo 1878, e fu proclamato re il 6 marzo 1882. Il 22 febbraio 1889 abdicò a favore del figlio Alessandro, avuto dalla regina Natalia il 2 agosto 1876, re attuale.

Milano divenuto dalla consorte il 24 ottobre 1888, e si riconciliò con lei il 7 marzo 1893. Questa riconciliazione fu effimera, perchè effettivamente Milano e Natalia vivevano ben distanti l'uno dall'altro.

Nuove e non liete vicende ebbe l'ex-re Milano all'epoca del matrimonio del figlio Alessandro con la regina Draga, vivendo che alimentarono nuovi odii ed ambizioni, che tennero sospeso quasi ad un filo le sorti del piccolo, ma agitato Stato serbo.

La morte dell'ex-re Milano forse viene a troncare tali vecchi ed infecondi disdegni, sui quali l'oblio stenderà pietoso un velo, e la Serbia potrà nella tranquillità che le concede la politica dinastica ridorire e prosperare, esaminando come un lieto avvenire.

## "ZAZÀ"

Opera lirica in quattro atti.
Parole e musica di Ruggero Leoncavallo,
(Teatro Regio — 11 Febbraio)

### Lo spartito.

Per quanto la critica stessa sui fogli quotidiani abbia, com'essi, la vita di un giorno, tuttavia qualche traccia sopravvive della memoria del pubblico, il quale non perdona facilmente una variazione nel giudizio, quand'anche questi sia suggerita da graduale evoluzione nel gusto e nei criteri artistici dell'ora che passa. Ecco perchè tratto tratto mi trovo obbligato a ricordare quanto scrissi sulla rappresentazione del 12 novembre scorso al Lirico di Milano; perchè anche in questa seconda prova l'impressione mia rimane inalterata, ed in tutto o per tutto conferma il primo giudizio.

Nelle Maschere abbiamo assistito all'opera di un improvvisatore, cui la naturale facilità riuscì troppo la mano, e la meditazione del soggetto poco reggere: in *Zazà*, per contro, ci troviamo di fronte ad un piccolo tranello, teso al pubblico con quella sottile malizia che i cerebrali riscontrano nelle opere compiute e con premeditazione ed agguato.

Premeditazione di vero musicista, senza dubbio alcuno: aggiunto di furbo concorrere degli effetti scenici; ma sempre malizione invenzioni, intese ad accarezzare la tendenza dell'ora che passa. Così, speculando su tutti i cedimenti di riuscita più cari al pubblico, si finisce col dimenticare il rispetto che l'arte bella e serena pure il merita.

Ruggero Leoncavallo non è sempre in buona fede, trattando *Zazà*; perchè egli dell'arte ha dimostrato di possedere nozione salda e sicura. Chi ideava i *Medici*, si è reso piena ragione del campo riservato all'arte dei suoni: e se che questa, simile al re della fiaba, indora e sublima quanto accarezzi colla mano fatata. Egli, che non ha temuto cimentarsi coi modelli storici, sa che la musica ingigantisce i contorni di quanto sfiora con l'ala: e quindi il lato volgare della vita le sfugge, sotto pena di vederne contaminata la volgare bassezza.

Mettetemi Beethoven (se il contrasto è possibile) dinanzi ad un *café-chantant* d'ordine infimo: e, qualora il genio non rifugga sdegnato dal turpe modello, non potrà fervi altra opera se non una copia tristissima del brutto esemplare. La musa è una bella signora che vive tra le delicatezze del salotto misterioso e profumato: mandatemela in cucina, e la vedrete sylfide come una dea, cui si mutassero in cipolle e polenta le gocce d'ambrosia.

Il soggetto, si dice, ha suggerito Leoncavallo con la potenza del dramma d'amore: ma io son certo di non ingannarmi scoprendo un'altra fonte alla sua ispirazione. Egli sa, per prova fatta *in anima vili*, che il pubblico tende a grado a grado verso l'operetta: egli ha visto che le scarpettine e le gambette di Mistinguett provocano dei bis mirabolanti, in ispecie se appariscano in un valzer allargato: e farbeschemente ci ha condotti al *café-chantant*, dandoci un po' di tutto, e persino della buona musica.

Perchè musica cante, in *Zazà*, e musica fatta con garbo d'artista: solo in gran parte è musica decorativa, musica a *passe-partout*, nella cui cornice potreste mettere qualunque ritratto, purchè in costume sufficientemente leggero. Per quanto sia triste dichiararlo in questi momenti, è pure a notarsi che la commedia musicale, portata ai sette cieli quando nacque il *Falstaff*, ha tentato la giovane scuola: e, confondendo la musica pura con l'arte operatica, ci è convinti che un bel movimento di *scherzo* (e nella *Zazà* ve ne sono di eleganticsimi) basti a reggere le chiacchierate poco emozionali dei personaggi in commedia.

Ora, ciò non è. I nostri antichi italiani, vissuti in ambiente saturo d'arte e di artisti, avevano intuito la equilibrio nascente dal carattere dell'opera comica: e nel *recitativo obbligato* cinciarlano a base di accordi affidati al povero quartetto d'archi, per riservare le delizie del canto al loro momento passionale. Chi legge le memorie storiche del Burney o del nostro Galdoni, assiste ai chiacchierii dei pubblico che poco si curava di tali recitativi: e sola faceva silenzio all'aprirsi dell'*aria* e della *cavatina cabaletta*.

Contraggetemi invece il pubblico ad ascoltare dei brani di *scherzi*, i quali non possano connettersi coll'assieme se non per una certa acquiescenza del senso critico: e questo pubblico finirà coi dirvi: « Sì, è bello, tutto bello....., ma io m'annoio! »

***

Ecco ora quale si delinea l'impianto generale dello spartito.

L'autore, visto il doppio ordine di coefficienti che l'azione presentava, ha divisa la sua parte sostanziale distinta la forma musicale. Nella commedia, cui si rivolgevano gli appunti precedenti, ha scelto quel giocherellare di ritmi, di timbri e piccole quadrature ritmiche, cadenziate invece e nella lirica amorosa si è gettato a tutt'uomo in quella melodia che, ispirandosi forse al sentire malato dei giorni nostri, sale con facilità all'estasi ed allo scoppio sonante: come il tributo che, per dirvi *pieni*, tuona la conferma di un *perdio!*

E' l'andazzo di tutto quel gruppo, che si va denominando col nome di scuola modernissima. Mascagni l'ha tenuta al fonte battesimale: nè si può quindi rimproverarla la poca originalità del sistema, già tanto sfruttato.

Scelta questa duplice forma, l'autore non ha creduto, e con ragione, di innestarvi la trama del motivo conduttore. Tuttavia ha compreso che ad ottenere l'unità armonica del tutto si richiedeva somma parsimonia nei mezzi: e con scelta sempre giudiziosa, tratto tratto anche felice, raggruppava i singoli atti e l'intero poema intorno ad alcuni disegni che alternativamente servirono di frasi di richiamo e di saltura nel quadro totale.

Così la passione di *Zazà* e guida dell'opera: onde la frase d'amore presiede all'aprirsi del preludio, scoppia suggestiva nel bacio concesso da Dufresne sul collo di Zazà, si arricchisce e s'intreccia coi momenti passionali: mentre il salto di settima, così caratteristico nel suo primo periodo, unito al valore sovrabbondante della terzina le conferisce veramente un fascino suggestivo. Nè solo con l'amore il dramma si inizia e si svolge: ma un secondo tema, proposto naturalmente quando Zazà guarda il suo Milio dal balcone (atto 2.o), chiude ancora col triste fascino della peroraziona finale il poema della disgraziata: riunendo con buon contrasto l'ultima parteana dell'amante al ricordo di tempi più felici.

Merito vero del Leoncavallo è quello di non essersi sottratto al compito di far della musica: per cui anche là, ove avrebbe potuto lasciar libero il giuoco alle pervie sonorità del pianoforte (come nella sonatina di Totò, la bimba innocente di Dufresne, atto 3.o), egli contrappuntò non senza eleganza l'« Ave Maria » del Cherubini, eseguita dalla bambina: o l'aria di Zazà

Dir che ci sono al mondo creature
si svolga in un andante effusivo, come effusi sono i versi che l'autore stesso 

rangerie di Fedora e Zaza Ignanoff non scorrano sul « notturno » del maestro ora ricordato.

Alla chiarezza intende per lo più l'autore: e ne trovo traccia non dubbia nella fattura particolare, in ispecie ove egli conserva ai singoli momenti la quadratura, senza cadere nell'antica frammentaria disposizione del pezzo. Non appena l'occasione si presenti, la frase sarge, s'inarca, declina: ma, sul punto di cadenzare, ingrana, allacciandosi con un disegno successivo. Il sistema, che altre volte già notai, è da molti seguito, e potrebbe anche celare un tacito compromesso. Lo rilevo, come quello che riunisce quest'opera ai caratteri di tutto un periodo di transizione.

Di questo periodo sono prove novelle i contrasti sempre cercati fra giuochi di timbri orchestrali, la loggerezza del tutto, la ricerca affannosa e ottenuta dell'effetto. A quel modo che tentai affermare i pregi di tecnica e di trattazione, così non so tacere il difetto dell'autore: che mi si rivela nella mancanza di vera e schietta personalità, senza cui un'arte non vive.

In Zaza son molte cose: ma il profilo personale dell'autore svanisce. Da tempo lo ricerco e con amore l'opera sua. Ora, sulla canzone del *Sogno d'una notte d'estate*, apparsa nel 1897 a Parigi: ma dei *Pagliacci* (Milano, maggio 1892) ai *Medici* (Milano, novembre 1893), a *Chatterton* (Roma, marzo 1895), a *Bohème* (ottobre 1897), a questa *Zaza* (Milano, novembre 1900). L'impersonalità della sua creazione mi parve assai più grave che non la tecnica di reminiscenze, facili nello scrivere affettato dell'ora che attraversiamo.

Certo, se maggiore serenità permettesse all'artista il raccoglimento, potrebbe nascere opera ogni e potentemente vitale. Infatti egli è sempre accurato nella trattazione. L'atto primo, che potrebbe riassumersi in un duello ad armi sorteti fra lo scherzo brillante, ingenuo, le canzonette (troppe canzonette!) e la frase passionale, è condotto con arte fine e sicurezza di effetti. Il fuoco orchestrale, su cui nelle voci si svolge la baruffa fra le canzonettiste sempre nell'atto primo, è ben preparato e svolto con giusto accordo. Finalmente la passione ha realmente vita in tre forme diverse: sobbenante in Zaza: calda in Dufresne: a volte canzonatoria, a volte mesta e carezzevole in Cascart.

Riassumendo quindi le impressioni in un giudizio sintetico, di ammettendo che in simile campo sia assenno muovere le ali della fantasia musicale, recitarvesi a vantaggio di Zaza la condotta ingegnosa, l'armonizzazione elegante, lo strumentale vario ed efficace: a difetto l'immedesimabilità e quelle concessioni all'andazzo comune che un artista rispetta anche a costo dell'insuccesso.

Ma è poi tutta colpa degli autori se il pubblico li avvia a lo incorrezia per falso cammino? E non è forse scusante per gli uni e gli altri l'imperizione *editoriale* corrente. Intesa a esercitare i soli prodotti maisani del mercato?

### La cronaca ed il successo.

Mi son chiesto parecchie volte donde nasca nel pubblico quella fiducia particolare a quella mancanza di fede, che ad una prima rappresentazione affollano e spopolano un teatro: ed ho sempre dovuto convincermi che il capriccio ha parte preponderante nel risultato finale.

Così quegli spettatori, che erano accorsi in massa alla prima di *Mascherc*, hanno ieri dimostrato le quindici rappresentazioni cui al Lirico di Milano sta grazia *Zaza*; e si son limitati ad accogliere l'autore fortunato di *Pagliacci* con un teatro attento, elegantissimo, ben popolato, ma tuttavia lontano dalla piena che diede verdetto negativo a Mascagni.

Un compenso l'ebbe certamente il maestro nella maggiore serenità del giudizio: che se il successo non potè salire agli estremi entusiasmi, fuelli tra le moltitudini, non fu nemmeno maltrattato da quei lievi contrasti, cui una donna talvolta origina.

ATTO I.

La cronaca della serata segna, dapprima quella del primo esperimento di Milano. Anche fra noi si ascolta attentamente il breve preludietto, si subiscono le scene del caffè-concerto, e si applaude la frase melodica di Zaza:

Lo sai tu che vuol dire un uomo che fugge

detta squisitamente da Rosina Storchio, che si manifesta artista finissima.

Altro applauso è dato al tenore Micli nel momento:

E' rise gentile
com'alba d'aprile:

e nel finale, ove la frase d'amore scoppia saggestiva, tre chiamate accolgono autore ed interpreti. Alcuni costrutti producono una reazione, che valse al maestro un quarto applauso.

L'architettura leggiadra dell'atto poeca per troppe economicai all'ambiente scelto. La comune rapidità tuttavia dei punti di sospensione salva l'insieme, che sfuma e dilegua leggera.

Nell'

ATTO II.

l'azione giovana cede all'intreccio passionale, presentandoci due larghi brani lirici: l'uno nel diritto d'amore tra Zaza e *Dufresne*; l'altro nelle rivelazioni di *Cascart*. La mancanza di personalità nella musica crea tristi contrasti; il pubblico però applaude giustamente la Storchio nella frase

Lascia che amor la veda a la finestra

che riapparirà nel finale, e nell'episodio umoristico, svolto in modo alquanto convenzionale, dell'entrata

Ah! ah! ah! che quadretto!....

Piace ancora il baritono Angelini-Fornari nella frase di Cascart

No, resta libera! resta la limpida
gola squillante dell'usignolo.

L'atto chiude con tre chiamate: e sotto lieti auspicii s'apre l'

ATTO III.

Il suo preludio fine, istrumentato dal coro delle lavandaie, passa sotto silenzio: forse a cagione della rimemiglianza con un modello troppo conosciuto.

Invano è bissata con due chiamate al maestro la romanza del tenore Micli:

Mai più, Zaza, saggior vedrò.

Si nota in essa l'autore dei *Pagliacci*: tuttavia, se non abbonda in novità, il pezzo costruttivamente è laboriosto. Sempre vario poi, brillante è la struttura orchestrale, ove, malgrado l'enfasi degli archi negli effetti passionali e un giochercllare forse eccessivo di legni, trovo effetti pittoreschi ed eleganti.

Altro applauso strappa il simpatico di Zaza al vedere il salotto di *Milo*; note nella Storchio l'enfasi eccessiva che ottiene l'effetto, ma non è ragionevole in un'artista così fine ed aristocratica.

Poco persuade il parlato della bimba *Tati* sul disegno fino orchestrale, già accennato nel preludietto.

Altri applausi seguono la frase di Zaza

Mamma mirra di cosa sull'aurora:
e si giunge al punto veramente bella,
Dir che ci sono al mondo creature

intonate sull'*Ave Maria* del Cherubini, che la bimba seguisce al pianoforte. La Storchio la dice con profonda mestizia; ed un lucero appare sopra corona la scena, cui seguono al cader della tela quattro chiamate. Coll'autore esce al proscenio il maestro Ferrari, cui la buona esecuzione è dovuta.

Ormai il successo è assicurato, e l'

ATTO IV.

reca nuovi applausi e il bis dell'aria Zaza, *piccola zingara*; chiudendo con tre ovazioni una serata che Ruggero Leoncavallo può calcolare fra le battaglie vinte senza contrasti.

Del giudizio relativo alle spartita già parlai: riguarda a

### L'interpretazione.

lode incondizionatamente Rosina Storchio, efficace per voce, per dizione elegante concettrice finissima del personaggio creato. Ottimo *Milo* il Micli, sulla cui bella voce tenorile già intrattenni il lettore: solo faccio riserve per l'Angelini-Fornari, ottima voce, ma ormai troppo manierata. Egli, forzando le tinte in

Zaza, piccola zingara

ottenne lodi ed applausi; tuttavia dovrebbe convincersi che la castigatezza nel canto è solo e vero elemento artistico al successo duraturo.

Gli altri interpreti accurati, compresa la bimba Rosina Rossi: elegantissima nella sua semplicità la mossa in scena, ed ottima la direzione orchestrale.

Speriamo che valga questo spartito a risiarare le sorti del Regio, compensando degli *storni* continui ed enormi la brava Impresa Cesari.

Questa sera *Zaza* si replica.

L. A. VILLARI.

### Un altro sciopero a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,35:

Stamane, causa la scarsezza delle mercede, scioperarono gli operai tagliatori delle cave cristalline. L'Autorità prese delle misure per garantire l'ordine.

### Un ammutinamento per la fame ad Acerra.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,35:

Si teme un'agitazione di contadini nel Comune di Acerra. I contadini già si ammutinarono perchè affamati. Si recarono colà in luogo un battaglione dell'82.o fanteria da Nocera e 60 carabinieri da Caserta.

### Un falso pittore Carpaneto.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18,10:

Nello studio del pittore Napoleone Gradi si è presentato giorni sono un individuo che si spacciò per il pittore Carpaneto di Torino, e, dicendosi in tristi condizioni finanziarie, si fece affidare dal Gradi quattro quadri, assicurandolo che si sarebbe occupato a venderli. Più tardi il Gradi ricevette che si trattava di una abilissima truffa.

### Una grave disgrazia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20,20:

Stamane il dott. Giorgio Lecchini, direttore dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, arrivando alla Cascine, per uno scarto dell'animale fu sbalzato di sella e battè la testa contro un albero. Trasportato all'ospedale, gli si svilupparono i sintomi della commozione cerebrale.

### Una rivolta di carabinieri ad Arzignano.

Ci telegrafano da Vicenza, 11, ore 21,20:

Una sollevazione gravissima avvenne presso Arzignano. I carabinieri intervenuti per sedare una rissa, un carabiniere fu disarmato; i compagni sopraggiunsero le armi, e ferirono gravemente tre contadini. L'Autorità si trova sul luogo.

Il carabiniere si chiama Ferrone, ed è piemontese

### Le elezioni in Bulgaria.

Sofia, 11 *(Stefani)*. — Le elezioni politiche sono passate con calma. Soltanto a Filippopoli vi fu una rissa. Due morti, parecchi feriti e due arresti.

### Sulla salute del sultano.

Costantinopoli, 11 *(Stefani)*. — Sono assolutamente infondate le voci sparse circa la salute del sultano.

### Nave in viaggio.

Rio Janeiro, 11 *(Stefani)*. — Il *Washington* è partito per Genova.

### L'arresto di un industriale milionario.

Scrivono da Guatalla, 8:

Giorni sono il ricco negoziante signor Fiaccadori Riccardo, quarantenne, facente parte della accreditata ed importante Ditta Fratelli Fiaccadori di Lazzara (fabbr...a di formaggi, burro, magazzini di vino, con esportazione, ecc.), si trovava in Guatalla nel *Caffè Campopallini* insieme ai negozianti signori Solza di Guatalla e Mornai di Varese.

Entrò nell'esercizio il maresciallo dei carabinieri, si avvicinò al Fiaccadori e gli disse:

— Abbia la gentilezza di seguirmi in ufficio.

Il Fiaccadori restò sorpreso e cercò di persuadere il pubblico funzionario che certamente doveasi trattare di un equivoco.

Fra i presenti eravi pure il pretore. Con fare confidenziale il Fiaccadori battè con una mano su una spalla del pretore e, rivolgendosi al maresciallo, disse:

— Io sono Fiaccadori Riccardo, non è vero, signor pretore?

Il pretore rispose:

— Giù le mani; lei è in arresto.

Infatti contro il Fiaccadori era stato spiccato mandato di cattura, ed egli venne tradotto in carrozza.

Pare che l'importante arresto sia avvenuto in seguito a denunce fatte al procuratore del re di Reggio Emilia: si tratterebbe di appropriazione indebita per ingenti somme.

La sostanza del Fiaccadori si calcola superi di molto il milione.

Perquisiti gli uffici d'amministrazione della Ditta, pare siano state sequestrate lettere e documenti.

## Un Comizio di agricoltori pel dazio doganale sul grano.

**Un abile discorso dell'on. Lucca — L'on. Colaianni pel protezionismo a Vercelli — L'on. Ottavi a Novara.**

Ci scrivono da Novara, 11:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Tornielli, presidente del Comizio agrario di Novara e deputato del Collegio di Biandrate, ebbe luogo una numerosissima riunione di agricoltori, promossa dal Comizio agrario suddetto e dal Consorzio agricolo pure di Novara, per manifestare al Governo il voto degli agricoltori novaresi pel mantenimento del dazio sul grano.

Tutti gli oratori, on. Tornielli, conte Callebiana, presidente del Comizio agrario di Vercelli, ing. Tavallini pure di Vercelli, ing. Carnevale di Novara, cav. Bottacchi, presidente della Camera di commercio di Novara, onorevole Lucca, deputato di Vercelli, Guasmani di Novara, Travelli, sindaco di Oleggio, ing. Battisti di Borgovercelli, prof. De Alessi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Novara, furono concordi nell'idea che il dazio debba essere mantenuto nell'attuale misura.

E la riunione si sciolse approvando il seguente ordine del giorno:

Gli agricoltori novaresi, riuniti in assemblea con la rappresentanza dei Comizi Agrari di Vercelli e di Mortara, e coll'intervento degli onorevoli Tornielli e Lucca, e colle adesioni del senatore Faraggiana e degli onorevoli Marco Pozzo, Curioni Giovanni, Bolgiamasco ing. Eugenio e del cav. Bottacchi, presidente della Camera di commercio di Novara; considerando che per l'abolizione del dazio sul grano deriverebbe grave danno all'industria agraria, base della ricchezza nazionale; che venendo diminuito il reddito delle terre, viene conseguentemente a diminuire il mezzo di sostentamento dei contadino e dell'operaio; che tale danno si ripercuoterebbe inevitabilmente su tutte le industrie e sul commercio; che i patrimoni delle Opere pie, quasi tutti investiti in terreni, avrebbero i loro redditi fortemente diminuiti, e di conseguenza ne verrebbe diminuita la pubblica beneficenza; che l'erario avrebbe pure grave perdita che in nessun modo potrebbe essere compensata da nuove imposte, le quali anzi dovrebbero immancabilmente essere dimunite per i minori proventi dell'agricoltura; che l'agricoltura, come ogni altra industria, ha bisogno di un regime che la tuteli di fronte alla concorrenza estera; che esiste notevole squilibrio fra il prezzo del grano estero e quello delle farine e conseguentemente del pane; fanno voti che il Governo mantenga intatto il dazio doganale sui cereali, quale unico mezzo per poter dar lavoro, meglio rimunerare all'operaio agricolo non solo, ma anche a quello industriale, perchè è dalla terra che l'Italia ricava la sua ricchezza.

Assai abile fu il discorso pronunciato dall'on. Lucca, il quale, dichiarando di aver precedentemente molti nel sostenere questa tesi, disse che fare una manifestazione in tal senso in una riunione di proprietari e di fittabili è un fuor d'opera. E' necessario uniformarsi ai tempi nuovi, perciò occorre dimostrare che i dazi protettori, se giovano agli agricoltori, non nuocciono agli altri. Tale deve essere lo scopo dei Comizi futuri, e ritiene che il sostenere una simile tesi non sia difficile. Pensare che si abbia ad addivenire all'abolizione totale del dazio è un assurdo; ma non è improbabile però che si abbia a fare, come si fa avvenire in Italia dove le convinzioni non sono sincere, che si abbia a venire ad una diminuzione.

Si nocerebbe così agli agricoltori ed al bilancio dello Stato, e non si gioverebbe agli altri. E' bene adunque non restare neghittosi davanti ai pericoli che minaccia l'industria agricola, e studiare i mezzi per dimostrare, non soltanto in Comizi fatti tra i soli direttamente interessati, che l'abolizione del dazio sul grano non influirebbe sul prezzo del pane, come si spera.

« Del problema del prezzo del pane — egli dice — non, classi dirigenti, dobbiamo interessarci, e vi sono tanti altri mezzi per far diminuire il prezzo del pane senza ridurre il prezzo del grano. Se si abolisce il dazio sul grano, tale abolizione avrebbe una ripercussione inconcludente sul prezzo del pane, e tale da far pentire coloro stessi che l'hanno provocata. »

Egli è, a rappresenta, quale presidente dell'Ospedale di Vercelli, il più cospicuo proprietario di quella città, e il pane viene a costare all'Ospedale coll 32 centesimi al chilogramma, invece di 40, per tenendo calcole che per la produzione del pane si pagano tre salari che aumentano complessivamente a 200 lire al mese. Orbene — aggiunge — ani dobbiamo dimostrare che il problema del prezzo del pane va risolto con sistemi radicali. A Vercelli si paga il pane 40 centesimi perchè vi sono 43 prestinai. perciò, quando frazionata la produzione, è necessario che il prezzo sia elevato perchè sia rimunerativo. Se vi fosse un prestinaio solo, il prezzo potrebbe essere inferiore.

Fu invito ai presenti di intervenire ad una riunione analoga che si terrà fra breve a Vercelli. Ivi il conferenziere che si assumerà l'incarico di dimostrare che il mantenimento del dazio non è un beneficio soltanto per le classi così dette dirigenti e che mantenendolo si fanno anche gli interessi del popolo che altri cercano di mistificare, sarà l'on. Colaianni, una delle più alte individualità dell'Estrema Sinistra della Camera, e, come tale, riescirà più efficace nel persuadere anche quella parte dell'editorio che non appartiene alla classe dei proprietari o dei conduttori di fondi.

Dal presidente del Consorzio agricolo fu annunciato che altra conferenza sullo stesso argomento terrà quanto prima a Novara l'onorevole Ottavi.

Il vostro corrispondente, discorrendo coll'onorevole Lucca, gli disse:

— Ella, adunque, colla sua tesi, viene a sostenere l'utilità dei forni comunali?

— Precisamente — egli rispose.

Indi, riconfermando la necessità di mantenere il dazio sul grano, e, ripromettendosi locali rivelazioni dall'annunciato conferenza dell'on. Colaianni, aggiunse: — Io non so comprendere perchè mai i socialisti vercellesi, che propugnano l'abolizione del dazio di consumo, disapprovino poi l'Amministrazione del Comune di Vercelli perchè ha abolito il dazio comunale sul grano e sulle farine. »

### L'agitazione nei sobborghi di Alessandria pel dazio consumo.

*Guglielmo* si scrive da Alessandria, 11:

Come altra volta vi informai, gli esercenti dei nostri sobborghi non vogliono in alcun modo sottostare alle condizioni loro imposte dal nuovo appaltatore; condizioni che, in sostanza, consistono nell'esperimentare per qualche anno il sistema della vendita a consumo, per poscia soddisfare a quello degli abbonamenti.

Attualmente la maggior parte degli esercenti tiene chiusi i propri negozi; altri li trasportano in Comuni limitrofi, ed altri ancora, per vendervi agevoli, hanno aumentato il prezzo delle derrate.

Come potete immaginare, pei poveri contadini è una disperazione.

Oggi, alle ore 15, per cercare una soluzione ad un tale stato di cose, gli esercenti dei sobborghi si riunirono in Alessandria, all'*Albergo d'Italia*.

L'adunanza riuscì numerosissima; la discussione fu lunga ed agitata. Finalmente si votò il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti dei sobborghi, riuniti il giorno 11 febbraio all'*Albergo d'Italia* per discutere in merito all'appalto daziario, considerando che l'enorme aumento apportato dal nuovo appalto viene a riversarsi anzitutto sugli esercenti, stabiliscono di non continuare assolutamente nel sistema a tariffa, a meno anche di dover chiudere i loro esercizi; nominano una Commissione coll'incarico di recarsi presso la Giunta municipale per rendere nota la deliberazione presa ed invitarla a provvedere affinchè ai inizi il sistema d'abbonamento, come nell'ultimo quinquennio, e come avviene tuttora nei Comuni limitrofi, ed in base alla somma generale pagata negli ultimi cinque anni decorsi. »

Fra quindici giorni avrà luogo una nuova riunione plenaria per udire le comunicazioni che sarà per fare la Giunta municipale.

Sicchè intanto che nel ricchissimo sobborgo di Cantalupo il partito costituzionale sta per impiantare una vasta Cooperativa di consumo.

## REATI E PENE

### Il processo contro il "Galletto,,
### PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

*(Tribunale Penale d'Asti)*

*(Da un nostro redattore inviato espressamente).*

**Asti, 11 febbraio.**

**L'ultima antimeridiana.**

La pubblicità dei dibattimenti è sempre limitata. Giacchè il sistema ha dato buona prova, il presidente una continuerà. Così si evitano anche dolorose conseguenze. Infatti stamane, prima che si principiasse l'udienza, il pretore condannava certo Camisa a 12 giorni d'arresto per avere gridato contumelie all'indirizzo degli avvocati di Parte civile nell'abortita dimostrazione di venerdì scorso. Il pretore, immaginando la pena, slargiva l'imputato d'una reprimenda paternale, dicendo che lo spettacolo che dava il pubblico alla udienza del famoso processo non era non solo sgarbato, ma veramente incivile.

Stamane breve fu la seduta; si concertò sul come disporre per quei testi che non hanno risposto all'appello, ora accusando infermità, ora impossibilità a recarsi qui ad Asti, ed altre volte semplicemente facendosi vivi. I Bertolle di Genova, per esempio, prima si rifiutarono di lasciare visitare dal medico d'ufficio mandato a loro dalla regia Procura di Genova, poi, ripentiti, annunziarono il loro arrivo in Asti per oggi, ed oggi ritrarne scusasi. Vi potete immaginare la curiosità vivissima con cui s'attende la deposizione di questi testimoni, di cui già si fece tanto parlare in causa.

Infrattanto si interroga il testimonio *Garia*, il quale ebbe visione dell'istrumento dotale pel matrimonio della signorina Sofia, che reggea la sua sposa 124,000 lire. Anch'egli si diffonde sulle pubbliche voci d'accusa vaghe allorquando morì la signorina Sofia intense ed insistenti dopo la disgraziata fine del giovane Aristide. La famiglia Ambrosio un poco corretta, secondo il teste, a pagare, e godeva poca stima nella popolazione astigiana. L'avv. Ratti, invece, continua il teste, fu sempre reputato assolutamente uomo di alto sentire, coraggioso fino alla temerarietà allora che si tratta di scipare i falli altrui.

*Avv. Persi:* « E quando cade in errore, esso, l'imputato, si ravvede? E' egli tanto coraggioso? »

*Teste:* « E' mio parere ch'egli così sia! Facile, cioè, alla recipiscenza quando egli s'accorga d'essere caduto in uno sbaglio. »

L'udienza, troppo breve per un processo così lungo, è tolta.

**L'ultima pomeridiana.**

GLI ULTIMI TESTI.

La seduta principia con l'audizione dei signori avvocati *Cattaneo Giacinto* e *Micca Isaach Francesco* e del gromeyo *Dabbene Michele*, i quali, come la maggior parte dei testi delle precedenti, depongono sulla *vera vita di Dio* e sulla moralità dell'avvocato Ratti.

Invece *Barattero Michele* contraddice il racconto della morte dell'Aristide, così sciagurata, ma non da notizia nuova rivelazione.

Si fanno innumerevoli contestazioni dalla Difesa a questo testimonio, tendenti a far dimostrare che il giovane Aristide non subì quel giorno fatale » caccia, ma le *Barattero* non dice elementi di sostanziale importanza.

**L'interrogatorio del coniuge Bertolle.**

La signora *Bertolle Giuseppina*, bionditissima, che non accusa dall'aspetto fisico assai meno i suoi cinquant'anni, ch'essa dichiara con franchezza rara in una elegantissima dama quale essa è, limpidamente dichiara che i rapporti tra i varii membri della famiglia Bertolle-Ambrosio erano ottimi. Le si contestano parecchie crudeli contraddizioni nella sua deposizione scritta, ma essa insiste che assolutamente per fare cosce alla verità non può dichiarare il contrario di quanto ha detto.

Si legge infatti una lettera della teste indirizzata all'*Ubaldo*, portante la data 3 novembre 1899, in cui s'esprime in termini veramente affettuosi di simpatia.

Il cav. *Giuseppe Bertolle* afferma che se vi fu qualche freddezza tra la Dada e l'Ambrosio, lo si deve, più che a ragioni d'interessi, ad eccessiva gelosia della signora. Il cav. Ambrosio tentò parecchie imprese, ma non gli riuscirono bene; non se il teste però ne per disgrazia, o per malevoglia, a per imperizia. Conferma il signor Giuseppe Bertolle la consegna fatta dal Bertolle sul suo letto di morte di quindicimila lire di rendita alla signora Dada, che furono intestate ai figlioli: patrimonio però che i fratelli Bertolle sapevano esistere. Non sa se il signor avv. Ambrosio rimase sulle spalle della Dada. « Perchè — dice il teste — non lo mai fiscate il suo nuovi affari altrui. »

A domanda esplicita dell'avv. *Ratti*, il signor *Bertolle* nega assolutamente di avere ostacolati in qualsiasi modo le imprese dell'Ambrosio.

*Avv. Ratti:* « Si ricorda di una ricetta falsificata dall'Ambrosio negli ultimi giorni del fratello Bertolle? »

*Teste:* « L'ho sentito dire dalla donna di servizio. »

Anche per udite dire venne a sapere del tentato suicidio per un colpo di rivoltella dell'Ambrosio.

*Avv. Persi:* « Crede il teste che il padre Bertolle sia stato avvelenato? »

*Teste:* « Non la credo e non l'ho mai creduto. »

**Ultima meridiana.**

Grazie a Dio, passano gli ultimi testimoni.

Il professore *Clay Giacomo* ripete sempre le medesime ragioni di pubblica voce e di grande suggestione.

*Stoffanino Giacomo* fa salire la bizza al presidente perchè ascrivere che riconosce gli Ambrosio sono amorini, senza dire su quali basi si fonda per dare un sì grave giudizio. Ma il teste spiega che la sua opinione si fonda sul rapporto e sul raffronto fra le due morti improvvise dei giovani Bertolle.

— Poi questo è una opinione, — dice il teste, — ed è persuasione di quest'uomo, di galantuomo.

E ritorno le mette in dubbio.

Si domanda dalla *Parte civile* se lo Stoffanino sia socialista.

La *Difesa* si oppone a tale domanda, dicendola una vera insinuazione, quasi che la disposizione d'un socialista possa essere infermata per falsità.

— Qui non si tratta di partito! Sono venuti a deporre uomini di tutte le fedi politiche!

*Il testimonio*, con gravità: « Io, signor presidente, ho lasciato fuori dell'aula le mie opinioni politiche; ma se vogliono saperlo, signori, sono socialista. »

Allora l'on. *Fiora*, dubitando che la Parte civile possa con tali domande far credere che l'appartenere più o meno al partito socialista di qualche testimonio possa avere influenzato la sua opinione, chiede si richiamino tutti i testimoni astigiani già recati per sentire la loro professione di fede politica.

— Dal che si vedrà che quei testimoni appartengono a tutte le credenze ed a tutti i partiti.

Il *presidente*: « Va bene, decideremo domani: ora ci dormiamo su la notte. »

Il giudice istruttore *Vercesi* abbe dal procuratore del re l'incarico di esaminare le denuncie proposte dal *Galletto*, e subito dopo il primo numero. L'avvocato Ratti ha date tutte le informazioni, così che l'esame testè ricevuto quasi come un ufficiale di polizia giudiziaria.

*Avv. Persi*: « Ma era necessario rendere pubbliche quelle informazioni segrete d'istruttoria con pubblicazioni su periodici? »

*Teste*: « Ah, scusmance per questo! »

*Avv. Ratti*: « Ma io non ho mai pubblicato prima di aver deferito la notizia all'Autorità. Il pubblico aveva diritto d'essere tenuto informato. »

*Avv. Persi*: « E quale è l'opinione ora del giudice istruttore sulla colpabilità o no degli Ambrosio? »

*Teste*: « Non risponde a; e si capisce il perchè.

Aggiunge poi l'avv. Vercesi che il dottor Basalo riscontrò nei polmoni del cadavere della Sofia due tubercoli.

Poi si introduce il teste avv. *Vendero*, su, a domanda di Parte civile, avendo dichiarato di aver assistito a parecchie audizioni di altri testimoni, non sapendo di essere lette lui stesso, ma essere una discussione vivace per stabilire se si possa o no esaminarlo.

Il *presidente*, dopo aver lasciato sbizzarire l'arte contraddittoria dei patroni di diversa parte, si mette anche questa volta la testa di mezzo, quale mamma dei buoni pensieri, e la decisione.... verrà domattina.

La conclusione, udienza calma; ambiente tranquillo. Ed è merito del Bertolle, perchè la loro deposizione ha fatto restare con un palmo di naso i dilettanti.... di pubblici scandali. E la ignoravano veramente. Meglio così!

Il momentino d'elettricità non è però mancato: allorquando si domandò al teste Stefanino se credesse possibile che la pillacchera di peste si formasse sull'acciaio del fucile, qualcuno fece osservare che del fango non ce ne era, perchè altrimenti se ne sarebbe veduto a zampate sull'impiantito della stanza.

*Avv. Persi*: « Ma chi bada al fango..... Eh c'è ne tanto fango. »

*Avv. Ratti (calmo)*: « Ed anche tanto sangue! E voi siete *difensori* di quel sangue! »

Immaginatevi il fuoco di fila delle botte e risposte; ma sotto le scampanellio del presidente la scaramuccia è presto sedata. *Ciro.*

## La banda "del Bersaglio d'Vanchija,,

*(Tribunale penale di Torino — 11 febbraio)*

Si ripercuote le udienze di questo famoso processo stamattina, con un pubblico così numeroso che l'aula della Corte d'Assise era piena zeppa; l'interesse che ha destato la discussione di questa causa è cresciuto a dismisura, e tutti accorrono per vedere, sia pure per poco, le facce ed i tipi dei principali attori di questa sciocità del delitto.

L'udienza di stamane è incominciata coll'interrogatorio degli imputati sul furto commesso in via dei Fiori, N. 12, a danno di un certo signor Ambiard, la sera del 9 agosto 1899.

A questo punto il Nieddu e il Busso confermano la loro confessione al riguardo, e dicono di aver commesso tale furto insieme ed aiutati da uno sconosciuto, di cui non ricordano nè i connotati, nè il nome.

Narra il Nieddu come avvenne il grave fatto, i preparativi lunghissimi, gli appostamenti continui e tutto il lavorio che ci volle affinchè l'opera riuscisse degna degli attori.

Il pubblico, che si appassiona a tali racconti, scrive sovente sulle trovate veramente originali di questi furbissimi delinquenti, e se fra le persone che assistono a questi dibattimenti è vero che accorrano sempre coloro che da tali spettacoli vogliono trarre insegnamenti onde rimanere degnamente sulla via del crimine, certamente questi avranno fatto tesoro del racconto del Nieddu, che, opportunamente raccolto, sarebbe un vero trattato di furtologia.

Ma il Busso non vuol essere da meno del compagno suo, e anche oggi è lui che fa lo spone della giornata. Invitato a raccontare come abbia perpetrato il furto di via dei Fiori, presenta che egli ebbe in ciò un compagno oltre il Nieddu, e che questo sconosciuto gli era stato presentato come persona di cui egli si poteva fidare. « Mi misi all'opera con costui, che quantunque impregiudicato, era però un bravo giovane.....! »

Racconta il Busso i mezzi con cui riuscì ad entrare nella casa del signor Ambiard, e tutta l'opera ivi commessa; dice delle precauzioni prese per non venir scoperto, precauzioni che andarono fallite poichè nel momento finale egli ed il suo compagno vennero sorpresi dal padrone che tornavano a casa.

A questo punto del racconto, il Busso si fa pallido in viso, gli occhi scintillano, ed egli racconta la sua fuga drammatica da quella casa.

« Sorpreso quando meno me lo pensavo, mi vidi di fronte un uomo con un lume acceso fra le mani; con un salto solo attraversai la camera, scalai colla fiamma e mi trovai per le scale; su di queste scorreva qualcuno..... Tamondomi alla ringhiera, la mia mano venne a contatto con un'altra, e sentii un grido di spavento d'una donna..... Ma le volave, e trovatami il portone chiuso, che m'impediva ogni via di salvezza, mi abbarcai ai salicendi che lo fiancheggiano..... Lo scossi con tutte le forze, e fui nella via sano e salvo. »

Questo racconto, fatto con accento di verità dal Busso, tiene veramente l'anima sospesa, e si può dire che il pubblico tirò un sospiro di sollievo quando il Busso, con un dire appassionato, quasi in tono di vittoria, termina di parlare, e si aspetta le congratulazioni e le lodi degli ascoltatori.

Il Busso, come fu lodato e delinquente attivissimo, così pure è un carcerato che non darma. Egli pensa e scrive continuamente come sa e come può, e stamane mi fece passare fra le sbarre del gabbione un suo parto poetico, in cui con versi di natura eterogenea descrive la sua prigionia e si lagna degli amici, che lo hanno dimenticato.

Perchè non vi ricordate del detto che vi dico
Carcere e malattia fan conoscere l'amico!

Questo tipo di degenerato ormai non ha più speranza di ritornare tra gli umani di questo mondo, e mi dicevo oggi che non aspetta che il momento opportuno per raggiungere l'altro mondo, in cui spera di trovare più giustizia e meno egoismo.

### Le truffe in ferrovia.

*(Tribunale civile di Torino — 11 febbraio).*

Martoretti Andrea, Bocchi Francesco e Bettino Giacomo sono speculatori nella debolezza umana; essi, in compagnia di due altri individui rimasti sconosciuti alla giustizia, trascorsero a carpire col vecchio, ormai, giuoco dei gavi di noce dalla pallina nera, non poco tempo a peveri operai viaggianti sui treni Torino-Ivrea.

I tre summenzionati truffatori saltarono nel giorno 17 novembre ultimo scorso sul treno in partenza da Torino per Ivrea, ivi uno dei compagni rimasto ignoto, si finse preso dal vino e incominciò a raccontare una strana isteria di perdite al giuoco subite a Torino, e poco alla volta, visto; ascoltato, estrasse tre gusci di noce e la proverbiale pallina nera; raccontò di aver perduto molto denaro a questo giuoco d'azzardo, ma si disse pronto a perderne ancora su qualcuno dei presenti avesse voluto prender parte al giuoco.

Abboccarono all'amo tre peccatori, certi Alemanno Giulio, Ruffino Francesco e Bietta Teodoro, che, allettati dai primi colpi in cui rispettivamente vincitori, finirono per perdere il primo L. 4, il secondo, più sfortunato, L. 95, e il terzo L. 26.

A questo punto alcuni viaggiatori del medesimo compartimento si accorsero della truffa che si andava consumando sotto i loro occhi, e invitarono i vincitori a restituire il denaro intascato, ciò che non avvenne.

Bastò però questa scena per mettere in guardia la compagnia dei truffatori, che dei quali discesero precipitosamente dal treno alla stazione di Brandizzo, riuscendo finora a sottrarsi alle ricerche della Polizia, mentre gli altri tre, il Martinotti, il Bocchi ed il Bettino, discesi alla stazione di Chivasso, furono arrestati mentre tentavano essi pure di darsi alla fuga.

Questi tre mariuoli negarono di essere stati loro a truffare, sostenendo di aver preso parte al giuoco come semplici ed eventuali giocatori.

Il Tribunale però, visti i loro precedenti, che li dicono tutti e tre recidivi specifici in linea di truffa, condannò il Martinotti a 4 mesi di reclusione e a L. 200 di multa, il Bocchi a mesi 6 e a L. 400 di multa, e il Bettino a mesi 9 e a L. 600 di multa.

## Consiglio Comunale di Torino

**Seduta dell'11 febbraio 1901.**

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 16,40, ma la lettura del verbale dura 35 minuti.....

Scusano la loro assenza i consiglieri: Musso, Gilardini, Rossi, Cavaglià, Sambuceto e Rignon.

Sono assenti inoltre: Amaldi, Badone, Bombrey, Bartolini, Berruti, Casalini, Demarta, Fiorio, Galinati, Gianolio, Gilardini, Mattirola, Noiri, Piccarolo, Picotti, Usseglio e Vendemi.

**Un saluto a valorosi torinesi in Cina.**

Il SINDACO manda, in nome del Consiglio, un saluto a due dilletti concittadini nostri che nelle lontane plaghe cinesi seppero, col valore e con l'intelligenza loro, tenere alto l'onore delle armi e della bandiera italiana: il tenente Federico Paolini, che meritamente veniva dal Re insignito della medaglia d'oro, e il timoniere Carlo Cascila, che venne decorato della medaglia di bronzo. Manda pure un reverente saluto alla memoria del tenente Carlotto che, benchè non nato a Torino, appartenne pure a famiglia che da lungo abita nella città nostra e nella città nostra trovò larga eco al lutto da cui fu colpito.

**Omaggio a Verdi.**

Vengono quindi in discussione le onoranze a Giuseppe Verdi, proposte dalla Giunta.

CAGNO, pure associandosi all'idea di onorare il sommo maestro, vorrebbe che si rimandasse la deliberazione fino a che si sia riordinato definitivamente l'Istituto musicale, che comprende la Banda, il Liceo musicale e la Scuola popolare di strumenti a fiato.

DEPANIS spiega come non al Liceo musicale, ma a tutto l'Istituto musicale la Giunta proponga di dare il nome di Giuseppe Verdi.

COMPANS prega che nell'assegnare i nomi alle nuove vie si tenga presente anche quello di Giuseppe Verdi.

La proposta della Giunta viene approvata.

**La rimanenza attiva dell'Esposizione 1898.**

VILLA non ha nulla a ridire su quanto venne deliberato nell'ultima sua seduta dal Consiglio; se pure il solo per la necessità di qualche chiarimento che appunto nell'ultima seduta è mancato. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898 fu creato in ente morale. Liquidati tutti i conti, si trovò ad avere un patrimonio; ora finchè l'ente esiste il patrimonio è suo. Del resto questo ente disse e ripetè che questo denaro così raccolto era del pubblico, e tutta la questione si riduce al modo in cui dovrà questo denaro essere amministrato.

Il Comitato credette di aver trovata la via migliore invitando il

pretestare contro pubblicazioni, lettere e telegrammi privati partiti da Torino dopo l'ultima seduta del Consiglio, e che falsavano quanto in quella seduta si era detto.

SINDACO: « Il sindaco deve ritenere che le deliberazioni del Consiglio comunale fino a deliberazioni contrarie sono legge, epperò il Consiglio deve procedere ora alla nomina che è all'ordine del giorno..... »

VILLA: « Mi perdoni il signor sindaco, ma io non accetto la formola ora da lei detta. Accetto invece quest'altra: la deliberazione del Consiglio comunale presa in conformità di legge, devono, fino a deliberazione contraria, essere considerate come prescrizioni di legge. »

SINDACO: « Ed io non permetto che un consigliere dichiari erronea una deliberazione presa dal Consiglio..... »

VILLA ribatte, e anche Noè entrò per un momento nel battibecco svoltosi, del resto molto pressapoco e quasi subito finito.

Si procede quindi alla nomina di tre membri a completamento del Comitato esecutivo per l'Esposizione generale del 1898. Comitato che dovrà poi, come si è già detto ripetute volte, compilare lo statuto per l'amministrazione della rimanente attiva dell'Esposizione stessa.

Dopo due votazioni riescono eletti i consiglieri *Cattaneo, U. F. Ruggieri* e *Coppa*.

A far parte della Commissione d'ornato è eletto il consigliere *Arturo Ceriana*.

Devendo poi il Consiglio procedere ad alcune importanti deliberazioni riguardanti il personale insegnante delle scuole municipali e il personale impiegati, la seduta pubblica è tolta e il Consiglio resta convocato in seduta segreta.

# SPORT

## Una grande accademia di scherma in onore di Pini a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23,30:

Questa sera al teatro dei Filodrammatici si è svolta l'accademia internazionale di scherma in onore del cav. Eugenio Pini ed a beneficio della Casa dei veterani di Torino.

Un pubblico numerosissimo assistette alla svolgimento degli interessanti assalti. Notavansi un gran numero di ufficiali della guarnigione.

L'incasso netto fu di circa 2000 lire.

La pedana era posta sulla ribalta del palcoscenico; in fondo stava la Musica del 77.o fanteria, che suonò durante gli intervalli.

Ecco l'ordine degli assalti:

*Parte prima:* Piedracuerca-Barbieri (spada), Roquè-Buriasi (spada), Centenari-Garibaldi (sciabola), cavaliere Pini-Morini (spada), Carcano-Colombetti, di Torino (spada).

*Parte seconda:* Pini-Bartori, di Genova (spada), Nadi-Veysi, dilettanti (sciabola), Cosell-Colombetti (spada), cav. Pini-cav. Rossi (spada), Bartori-Cevoli (sciabola).

All'apparire di Pini ripetuti e sinceri applausi salutarono il grande maestro. Gli assalti furono seguiti con molto interesse dal pubblico, che fu largo di approvazioni e certosio ai quattro allievi di Pini fortissimo lame, che si misurarono con valenti tiratori. Maggior interesse suscitò l'assalto Pini-Rossi.

Il maestro Morini entrano freddamente gli urtò del Pini. Bellissimo pure l'incontro di quest'ultimo con Bartori.

Prima dell'ultimo assalto si fece la distribuzione dei diplomi. Il tenente-generale comandante la Divisione di Milano ne lesse brevi e scelte parole salutò i campioni esteri ed italiani.

L'accademia ebbe termine alle ore 23.

# Arti e Scienze

**« La Rita » del maestro Tenara ad Ivrea. — Ci scrivono da Ivrea:**

L'opera comica in tre atti *Rita*, del maestro G. Tenara, andata in scena al nostro teatro Civico, ebbe un lusinghiero successo, tenuto calcolo dell'asiguità delle prove, per cui le molti punti apparve assai incerta, specie nel nuovo recitativo. Varii pezzi vennero applauditi e richiesti del bis, e l'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio.

**Per la commemorazione gioberti ana** — A complemento di quanto nel numero di ieri fu stampato circa le onoranze a Vincenzo Gioberti, vo notato come il pensiero di commemorare solennemente il centenario alla sorta, quasi ad un tempo, da più parti. Dal dicembre scorso il prof. De Nardi, della Università di Bologna, con nobilissima lettera offriva al Municipio di Torino tre lezioni che si proponeva di fare sul Gioberti; e quasi contemporaneamente se ne discuteva in Giunta, e l'assessore della pubblica istruzione scriveva in proposito al rettore della R. Università e al preside del R. Liceo Gioberti, i quali si dichiaravano pronti ad associarsi a tale iniziativa, mentre altra iniziativa sorgeva dalla Direzione del periodico di filosofia e studi sociali *Il Nuovo Risorgimento* e da varii professori ed ammiratori del sommo filosofo torinese.

# CRONACA

**Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136**

## Lo sciopero dei fonditori continua.

### La burrascosa assemblea di ieri sera.

Come fu annunziato, ieri sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo il Comizio pubblico indetto dall'Unione Fonditori per udire il parere di tutta la classe operaia in merito al lodo emesso dal Collegio arbitrale chiamato a definire lo sciopero dei fonditori.

Fin dalle 20,30 il salone è talmente affollato, che si può paragonare ad una botte di sciaghe.

In prima fila, di fronte al banco della Presidenza e della stampa, i posti sono riservati ai bei sesso, che ha una numerosa rappresentanza. All'ingresso d'entrata vegliano due alti carabinieri; qua e là poi vediamo parecchi funzionari e guardie agli ordini dell'ispettore cav. Audino.

Alle 21,15 al banco della Presidenza salgono i membri dell'Unione Fonditori, e con essi il consigliere provinciale Daghetto e Civia, membri del Collegio arbitrale.

Il Comizio viene aperto dal fonditore *Bertolino*, il quale caldamente raccomanda la calma, la vista specialmente delle gravi conseguenze che potrebbero scaturire da una deliberazione presa tumultuariamente e senza pacata riflessione.

L'oratore però dimostra subito di non essere molto disposto a conservare la calma reclamata; e le dimostra con frequenti esclamazioni ed interruzioni ironiche, contro cui invano insorge il presidente.

**Le spiegazioni dell'arbitro Daghetto.**

Le interruzioni si fanno poi ancora più frequenti quando si alza per parlare il *Daghetto*, quale membro del Collegio arbitrale.

Il Daghetto — aiutato dalle esortazioni del presidente — riesce a rendere conto di quanto fecero i rappresentanti della parte operaia nel Collegio. Egli invitò anzitutto chiunque abbia interesse di farlo di recarsi al Municipio a consultare i verbali delle adunanze del Collegio, i quali fanno fede delle discussioni lunghe e tenaci sostenute dai rappresentanti operai in pro tradizionario della parte contraria. Il Daghetto esaminò poscia una per una le questioni sottoposte agli arbitri, dimostrando come egli ed i suoi compagni abbiano approvato le singole deliberazioni anzitutto perchè convinti che quando non si può ottenere il più, bisogna accontentarsi del meno, e perchè nelle state acuto in cui è giunta la vertenza, essi stimarono troppo grave la responsabilità della rottura di ogni trattativa.

Le ragioni che il Daghetto espose con molta chiarezza non rimasero però convincenti per tutti. Le interruzioni si fanno più frequenti e vivaci.

Ad un certo punto Daghetto, con voce commossa, esclama: « Ma lasciatemi finire. Ho il dovere ed il diritto di esporre interamente i propositi che guidarono me ed i miei compagni; tanto più — soggiunge — dopo che qualche maligno va dicendo che noi siamo stati comprati dai padroni. »

**L'amara risposta di un membro dell'Unione.**

Dopo il Daghetto, il presidente dà la parola al fonditore Cagliari, membro dell'Unione fonditori. Egli dichiara anzitutto che il lodo è stato una amara disillusione per tutti. (*Rumorosissime dimostrazioni di approvazione, rumori in senso inverso*) Egli spiega che si tre rappresentanti della parte operaia fu dato un mandato di fiducia su quattro questioni, e imperativo su due altre, quelle cioè del riconoscimento dell'Unione fonditori e della riammessione incondizionata di tutti gli scioperanti nella rispettiva officina.

« Su questi due punti — aggiunge il Cagliari — i nostri rappresentanti non dovranno cedere a qualunque costo. Piuttosto essi dovevano ritirarsi dal Collegio, poichè nel rapporto ve levamo che almeno ci si fosse data una vittoria morale. »

Il Cagliari esamina poscia le deliberazioni contenute nel lodo, ed esclama: « Noi speravamo molto dall'opera dei nostri rappresentanti, invece siamo pur troppo rimasti con un pugno di mosche; nemmeno la nostra dignità è uscita salva. »

Egli invita quindi l'assemblea a dire se gli scioperanti devono o non accettare il lodo, oppure continuare lo sciopero.

« In questo caso però — soggiunge — ricordatevi che voi dovete darci i mezzi di combattere, perchè *il sacco vuoto non sta in piedi.* »

Queste parole vengono salutate da rumori, applausi e grida di: « Sciopero generale! Sciopero generale! »

**Parla l'arbitro Cirio.**

Parlano ancora *Meglia* e poscia *Cirio*, altro membro del Collegio arbitrale.

Il Cirio prende la mossa energicamente, respingendo soprattutto l'accusa ingiuriosa di « venduti ». Nonostante però l'accento energico e commosso, le interruzioni si fanno vivacissime e salgono ad una voci alta nota, che il Cirio deve abbreviare la sua risposta.

*Bertolino*, ormai stanco e sfiduciato, vuol lasciare la Presidenza ad un altro, ma l'assemblea si oppone.

*Chiapperi* raccomanda la calma e l'ordine nella discussione.

**I fonditori respingono il lodo.**

Il fonditore *Ferrero* comunica l'ordine del giorno votato dagli scioperanti, in cui si stigmatizza il lodo e lo si respinge.

**Mendaci contro lo sciopero generale.**

*Barutti* con molta vivacità biasima l'opera degli arbitri operai, i quali « hanno tradito il loro mandato ». Conserva il suo biasimo in un ordine del giorno, nel quale si invita gli scioperanti a perseverare nello sciopero; proponendosi di appoggiare il movimento, se occorre, con uno sciopero generale.

*Margari* sorge subito per combattere questo ordine del giorno, sia per il biasimo che contiene verso compagni antichi e di provata fede, sia nei rispetti della sciopero generale, che è facile a proporsi, ma difficilissimo da conseguire, quando non si hanno le forze sufficienti.

Seguono *Biolato* e *Cagnoni*. Questi ad un certo punto accenna all'opportunità di « fare la testa ai padroni ».

L'ispettore cav. Audino invita la Presidenza ad invitare il Cagnoni a ritirare detta frase, o di non avanzare proposte di sciopero generale, minacciando in questo caso di sciogliere il Comizio.

Cagnoni protesta. Le interruzioni, il vocio, i rumori, salgono ad un diapason assordante.

*Bertolino* campanella, si agita, grida, raccomandando la calma, ma la sua è voce in deserto.

**Si avvera**

**la profezia di Cagnoni — continuazione dello sciopero.**

La mezzanotte è vicina, e molti sono ancora gli inscritti. La seduta minaccia di prendere delle proporzioni allarmanti per i *reporters*.

Fra i rumori parlano *Barberis* e *Scaiaotto*, e poscia *Actis*. Questi propone di interpellare uno per uno gli operai, e di invitarli ad impegnarsi per iscritto a versare una somma settimanale. Se la sottoscrizione risulterà sufficiente a sostenere gli scioperanti, bene; in caso contrario non si faccia nulla.

Ormai l'argomento nell'assemblea è il colmo, causa l'ora, il caldo e la stanchezza.

Finalmente il presidente riesce a mettere in votazione la proposta Actis, che viene approvata.

In conseguenza lo sciopero continuerà almeno sino a domenica.

Se le sottoscrizioni corrisponderanno alle speranze ed ai bisogni, allora lo sciopero continuerà, altrimenti cesserà non in virtù del lodo, ma per debolezza finanziaria.

Dopo tanto lavoro siamo dunque arrivati al..... principio!

## Una retata di ladri.

L'Ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora alcuni giorni or sono aveva avuto delle indicazioni precise su alcuni individui i quali rivendevano più o meno lautamente gli proventi dei furti che andavano man mano qua e là.

La guardia della suddetta sezione si mise tosto alla ricerca di costoro, e dopo molti appostamenti ed agguati riuscirono a trovarne tre mentre stavano gozzovigliando in una trattoria al N. 100 del corso Regina Margherita.

Essi sono certi Grassino Andrea, Caicela Ettore e Serrati Pierino.

Fra gli altri furti commessi da costoro vi era pure quello di otto biciclette, avvenuto nella notte del 28 gennaio in danno della ditta Felice Rigat.

In seguito all'arresto dei ladri, la Questura riuscì a sequestrare la refurtiva, depositata in una cantina sotterranea tenuta dal portinaio della casa N. 53 di via San Secondo, certo Boretti Giovanni, da Balzano, il quale fu pure arrestato.

Oltre alle otto biciclette del Rigat fu trovato nella stessa cantina altro materiale-per bicicletta rubato al negoziante Villa Costantino.

Come consumo di quest'ultimo furto, in unione dei precedenti, fu arrestato anche certo Massimo Guerino, da Marcorengo.

Dalle indagini fatte poi in seguito risultò inoltre che questi, in unione di certi Bodella Giuseppe, Billiani, Sandri Tommaso e Picco Luigi, furono gli autori del tentato furto in danno della signora Pescina Giovanna, tabaccaia in piazza Vittorio.

Risultano pure responsabili, in unione ad altri, del tentato furto in danno della tabaccaia Manvela Ludovica, in via Carlo Alberto; del furto di L. 220 in danno del signor Sorasi Pierino, e, finalmente, del furto di L. 1500 di filo di rame, in danno della Società Elettricità Alta Italia.

Come complici di quest'ultimo furto vennero pure arrestati certi Donasso Agostino e Voigt Giuseppe.

Il filo venne sequestrato presso un rigattiere di via Arsenale.

Come si vede, una bella retata ed un buon servizio reso alla pubblica tranquillità.

**Arrivo e partenza.** — L'on. Villa giunse ieri mattina, e ripartì per Roma questa sera.

**La pietosissima Letizia alle Vedove e Nubili.** — Ieri, alle 15, la principessa Letizia si recava a visitare il Real Convitto delle vedove e nubili, sul Monte dei Cappuccini.

Ricevuta dal presidente, conte Alfonso di Mesna, e dai direttori conte Giuseppe di Ravasenda, conte Francesco Arnaldi e cav. Elsio Manno, S. A. visitò tutti i locali del Convitto, l'elegante cappella di recente costruzione, e fece visita speciale a parecchie signore; fra cui la signora Unia, già maestra di pianoforte della Regina madre, la signora Carignani Baccabadati, la contessa Ceresa, le signore Mirani e Cassellazzi, madri di due eroi della campagna d'Africa, e parecchie altre.

**Veglioni.** — Stasera ha luogo al teatro Scribe l'annunciato grande veglione della Società cattolici, confessori e tiposcritti.

— Nei locali della Società Generale Operai ha luogo stasera il veglione di beneficenza a favore degli studenti bisognosi della Scuola di farmacia.

— La Società Unione Escursionista cuochi e camerieri, dark, pure stasera, nei locali della Società « La Libertà » (via Regina, 40, sotto i portici del teatro Nazionale) un ballo a beneficio della cassa sociale.

**La scoperta di una macchina produttrice di gas acetilene.** — Verso le ore 18, il fabbro-ferraio Isaudi Pietro, d'anni 19, mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina in via Nizza, 216, venne ferito al viso ed alle mani da frammenti di una macchina per la produzione del gas acetilene, che era scoppiata.

L'Isaudi venne provvisoriamente medicato col preparato antisettico fornito da una guardia rurale nella farmacia Aichino, indi la stesso agente lo accompagnò, prima all'Ospedaletto Regina Margherita, poscia alla sua abitazione.

**Un omo-botte.** — Ieri mattina alle 8, una guardia municipale accompagnò al San Giovanni il calzolaio Gardoni Erminio, d'anni 35, per farlo medicare di una ferita al mento, prodotta da un morso datogli da certo Grossi Luigi, col quale era venuto a rissa sul corso Vittorio Emanuele. Il mordicato guarirà in una quindicina di giorni.

**Gravissima disgrazia ad un ragazzo.** — Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, lo scolaro Forselli Pietro, d'anni 10, abitante in via Moncalieri, N. 27, mentre si trovava sulla piazza Vittorio Emanuele I, volle attaccarsi alla parte posteriore d'una vettura padronale tirata da due cavalli. Ma però a caro prezzo la sua imprudenza, poichè, lasciatosi prendere fra i raggi d'una ruota la gamba sinistra, ne riportò la frattura.

Alle grida di dolore del fanciullo, il cocchiere fermò subito la vettura, che il domestico, trovandosi da cassetta, fece tosto indietreggiare alquanto, di modo che una guardia municipale, accorsa, potè togliere il disgraziato, tuttora impigliato tra l'asse e la ruota. Dopo di ciò, mentre l'agente si adoperava per adagiare il povino in una vettura pubblica per condurlo al San Giovanni, ove fu ricoverato, il domestico risalì a cassetta ed il cocchiere frustò i cavalli, scomparendo e rimanendo sconosciuto, coi suoi padroni, che stavano nella vettura.

Il Forselli fu giudicato guaribile in due mesi.

**Due terribili ustioni ed un incendio.** — Ieri, verso le ore 13,45, manifestavasi il fuoco ad un letto posto nell'abitazione della famiglia Novone Vincenzo, al primo piano della casa in corso Regina Margherita, N. 127. In quel momento si trovavano sole in casa due bambine del Novone, per nome una Caterina, d'anni 4 1/2, e l'altra Teresina, d'anni 5. Le due bambine, che stavano seriose in un letto, videro in pericolo, tentarono di discendere per sottrarsi alle fiamme; ma queste in breve divamparono, e le due creature si rimasero circondate.

Certo Godolla Alfredo, d'anni 24, che avvertì tale incendio, accorse subito, unitamente ad una zia delle piccole Novone, in aiuto di quest'ultime, riuscendo a portarle fuori dalla camera, in cui già trovavansi seriamente per asfissia.

Subito dopo accorse sul luogo dell'incendio un distaccamento di pompieri dello Fontane di Santa Barbara, nel loro breve ma signor Todo, i quali con pochi getti d'acqua spensero tosto il fuoco, che fortunatamente non si attaccò ad altro mobiglio, limitando così il danno al solo letto distrutto.

Frattanto il Godolla e la Novone eran portarono le due piccine nella vicina farmacia Bruno, ove, mediante le energiche e sapienti cure dei dottori signori Enda, Gros e cav. Abbate, furono richiamate in vita e dichiarate fuori pericolo; poscia due guardie civiche le trasportarono al San Giovanni, dove furono ricoverate.

Si ignora la causa dell'incendio. Il Novone non è assicurato.

**Stato civile.** — Torino, 11 febbraio 1897.

NASCITE: 30, di cui maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Alberi Giovanni con Borri Maria — Beltramo Luigi con Ferrero Teresa detta Albina — Bottasso Giuseppe con Nicco Catter a vedova Versuino — Fontaglio Matteo con Ballatore Camilla — Ricciardi Michele con Rossi Cristina.

MORTI: Boggio Nicolina (v.) n. Rosio, d'anni 67, di Cherasco, agiata, via Scuole, 25.

Pesce Giuseppina n. Curcelli, di 62, di Torino, mendicante, corso Oporto, 25.

Boschetti Giuseppe, di 63, di Carrù, portinaio, via Roma.

Bersone Francesco, di 70, di Saluzzo, operaio, via Milano.

Milanesio Rosa, n. Barbera, di 68, di San Mauro Alfieri, vedova, via Sant'Anselmo, 10.

Dellero Angela Maria, di 78, di Torino, agiata, via Monte Pietà, 8.

Cavallo Margherita n. Brandolero, di 81, di San Germano Vercellese, civile, via Arcivescovado, 20.

Barutti don Vinc., padre Riformato, di 77, di Chivasso, guardiano superiore Convento dei Cappuccini, via Bangone, 2.

Giannotti Giovanni, di 46, di Mezzenile, negoziante macellaio, via San Tommaso, 12.

Fiore Olimpia Dell., di 46, di Torino, maestra lingua francese Scuole tecniche, via Michiene Gioia, 15.

Rocco Giorgio, di 41, di Moncalieri, carrettiere a genza collocamento, via Po, 52.

Grandi Teresa (v.) n. Giacomelli, di 62, di Caluso, cercatrice, via Mentecchio, 5.

Maccagno Tommaso, di 77, di Racconigi, cuoco.

Ristri Ettore, di 43, di Sondrio, negoziante.

Tabia Pietro, di 65, di Verrua Savoia, mutellino.

Allegranza Carolina, di 74, di Brozolo, casalinga.

Pantano Cater. n. Valle, di 43, di Rutiglione Astl.

Parsino Antonio, di 78, di Avigliana, materassaio.

Pinard Giov. Batt., di 88, di Chiomonte, contad.

Luiso Remigio Rob., di 6 di Arignano, scolaro.

Lambert Giuseppe, di 83, di Pinerolo, giardiniere.

Beltramo Giovanni, di 44, di Mortiarato, muratore.

Burzio Rosalia n. Cova, di 23, di Chivasso, contad.

Gerpni Carolina n. Marone, di 18, Alessandria, cas.

E di 5 minori d'anni, tre.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 5.

# ULTIME NOTIZIE

## Il Ministero Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 11,35, *(urgenza)*:

Le trattative volgono verso la risoluzione. Stamattina, presto, l'on. Zanardelli, sentendosi alquanto affaticato, mandò l'on. Wollemborg ad informare brevemente il Re, il quale gli fece sapere che poteva recarsi al Quirinale a qualunque ora. L'on. Zanardelli ci andrà entro stasera. L'unica difficoltà da risolvere riguarda la Sinistra indipendente: l'on. Zanardelli non è ancora sicuro che l'on. Lacava accetti i lavori pubblici; qualora la trattative fallissero, entrerebbe l'on. Giusso ai lavori pubblici.

Bene o male, il Ministero si ritiene formato.

**Sulla nomina d'addetto militare a Parigi.**

Roma, 12, ore 9,5. — Il Ministero degli esteri sospese l'esecuzione del decreto che nominava il colonnello Baratieri di San Pietro addetto militare a Parigi. Si ritiene però che vi darà certamente corso il nuovo Ministero, avendo la nomina del Baratieri già avuto il gradimento del Governo della Repubblica.

**La sentenza nella causa Silvera-Sarasca.**

Roma, 12, ore 9,45. — La prima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Cerbo, ha pubblicata la sentenza, estesa dal giudice Venzi, che respinge la domanda del cav. Umberto Silvagni per la famosa 2000 lire per cui promosse causa contro Sarasca.

## Per la visita di Loubet a Torino.

**L'incontro delle squadre francesi e italiana. Preparativi di festa.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Il presidente della Repubblica, Loubet, si recherà a Torino, accompagnato da Waldeck-Rousseau, dal ministro degli esteri, Delcassé, dal ministro della marina, Lanessan, e dal vice-ammiraglio Rieunier, ex-capo dello Stato Maggiore di marina.

Si attendono a Parigi il *maire* di Torino, un assessore e due consiglieri comunali, per prendere le necessarie disposizioni intorno alle feste che si faranno a Torino durante il soggiorno di Loubet.

La squadra francese compirà un'evoluzione e rientrerà alla fine del mese nel porto di Tolone.

Le Autorità prendono fin d'ora i provvedimenti per la concentrazione della flotta durante le feste in onore di Loubet.

In questa occasione le squadre francesi e italiane si incontreranno in quelle acque.

I lavori per le feste sono già cominciati alla Prefettura di Torino, e verrà offerto un ballo agli ufficiali delle due flotte. Le Autorità governative di quella regione sono attese a Parigi verso il 20 febbraio per prendere le ultime misure.

Si crede che la visita della squadra italiana avverrà tra il 6 e il 9 di aprile, ed è probabile che la Spagna invii qualche corazzata. Parteciperanno anche alle feste due navi russe, che sono in costruzione nei cantieri di Seyne, e che saranno ultimate ed equipaggiate in quei giorni.

**Le accuse dei nazionalisti contro Waldeck-Rousseau.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

Facendosi ora dei rumori che i nazionalisti fanno nascere nei corridoi della Camera, la *Libre Parole* afferma che Waldeck-Rousseau sta benone, e che si finge malato per sottrarsi all'inevitabile scacco che attende la legge sulle Associazioni. Secondo il giornale nazionalista-antisemita, Waldeck-Rousseau vuol prolungare la discussione in modo che venga rimandata dopo la vacanza della settimana grassa, e il frastuono non possa mantenerla che in autunno. E tutto ciò perchè il Governo vuol sottrarsi alla coalizione contraria, che sarebbe temibile nella votazione dell'emendamento Cremieux.

**Gli agenti di cambio e i *coulissiers*.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 0:

Ieri al Ministero delle finanze si tenne una riunione tra i delegati degli agenti di cambio e i *coulissiers*, per porre una base d'accordo sulla delimitazione delle loro rispettive funzioni. Si stabilì che le quote delle Commissioni spettino ai *coulissiers*. È questa notizia fu bene accolta nel mondo finanziario.

**Il primo ballo dato dal presidente Loubet.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

Il primo ballo all'Eliseo, che ebbe luogo stamattina, riuscì veramente smagliante. Ebbe, come sempre, un'affluenza enorme di invitati, che cominciarono a giungere al palazzo alle 22 e mezzo. Alle 23 le parecchie migliaia di invitati e invitate continuavano a sfilare dinanzi al presidente Loubet e alla sua signora, che vestiva una toelette elegantissima di raso bianco, ricamato a mano di ottanino.

Verso le 23 il giuoco per i saloni era pressochè impossibile.

Vi era molto notata la presenza di commercianti ufficiali.

**Notizie varie da Parigi.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,15:

Il re di Portogallo partì stamane per Parigi, senza però fermarvisi. Egli si reca direttamente a Lisbona.

— Siccome lo stato della Reinaina peggiorava, i chirurghi le fecero *follicamente* l'estrazione della palla, la cui presenza interessava la colonna vertebrale. Ora si ritiene che essa guarirà rapidamente.

— La vendita, insorne alla quale si fece solennemente tanto rumore, della collezione di quadri di Giorgio Heydam, il celebre autore drammatico, diede un incasso totale di cinquecento cinquantacinque mila franchi.

## Movimenti degl'inglesi e dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,10:

L'*Agenzia Central News* dà qualche dettaglio sul movimento ora iniziato nell'est del Transvaal. Le sei colonne inglesi, segretamente organizzate, mossero alla fine di gennaio: quella del generale Smith Dorrien da Middleburg; quella del generale Alderson da Erste Fabrieken; quella del generale Knox da Zuurfontein; quella del generale Dartnel da Spring; e quella infine del generale Colville da Greylingstad. Le colonne sono composte esclusivamente di fanteria montata.

I boeri, per quanto sia difficile il crederlo, sarebbero stati, secondo la *Central News*, sorpresi: raccolti i loro bagagli e le famiglie si dirossero a Pietretief, presso il confine dello Swaziland, non opposero però resistenza fino a che gli inglesi non arrivarono ad Ermelo, che occuparono insieme con Carolina, senza grande opposizione.

L'unico combattimento serio che si ebbe fu quello di Bothwell, dove il generale Botha assalì il campo di Smith Dorrien.

Oggi mancano notizie sulla marcia delle sei colonne; ma i giornali dicono che la posizione dei boeri si fa sempre più precaria e che l'unica via di salvezza che loro rimanga è di passare il confine dello Swaziland e di dispedersi. Vedremo se i boeri seguiranno tale consiglio.

Mancano anche notizie di Dewet e ciò produce una certa inquietudine. Invece continuano a contenere notizie di boeri che invocano la Colonia; infatti il *commando* di Kritzinger attaccò con apparente successo due reggimenti inglesi presso Klipplaat Junction ad est di Aberdeen.

**Il porto di Cape Town infetto da peste.**

Cape Town, 12 *(Stefani)*. — Il Governo decise di mettere in quarantena per cinque giorni che il porto di Cape Town è infetto da peste.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,35:

Continuano a Cape Town le preoccupazioni per la peste che ormai è ufficialmente riconosciuta. Finora tutti i colpiti sono Cafri. Duemila operai bianchi, addetti al porto, furono isolati.

**Un grave scandalo nel Natal.**

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,5:

Un grosso scandalo è scoppiato nel Natal, dove si scoprì un furto continuato, organizzato sopra la ferrovia. I treni recanti viveri ed indumenti venivano da tempo derubati. Furono arrestati molti alti e bassi impiegati inglesi, mercanti e negozianti. Si calcola che il valore del materiale rubato ammonti a parecchie centinaia di migliaia di lire.

**Proposte di riforme in Cina.**

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,20:

Telegrafano al *Times* da Scianghai che Liu Kunyi, governatore del Nanking, inviò un memoriale al trono, proponendo le seguenti riforme finanziarie: abolizione della tassa detta del *Liking* nell'interno.

La collezione del *Liking* si farebbe sopra i porti stranieri alla costa. Nomina di un commissario esperto pel commercio estero, avente il suo ufficio a Scianghai. Stabilimento di zecche per il conio di monete del valore di un dollaro. Aumento della tariffa doganale.

**Il bottino del generale Frey.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,35:

I colli spediti dal generale Frey dalla Cina erano costituenti mezzanotte; alcuni erano indirizzati al presidente della Repubblica, ad alti funzionari, a Musei, e la maggior parte al generale Frey stesso. Solo quaranta dei colli contenevano un proprio o vero bottino, e questi soltanto vennero ieri rimborsati per la Cina. Fra essi vi sono due grandi leoni in bronzo dorato, che pesano ciascuno 1200 chilogrammi, ed erano stati destinati a Loubet.

**Il processo contro Waldersee-Baillaud.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,5:

Qui si ritiene che il preteso conflitto di attribuzioni fra il generalissimo Waldersee e il generale Baillaud sia stato molto esagerato, e si aggiunge che il Baillaud abbia potuto ritirarsi ad eseguire le istruzioni di Waldersee.

Ad ogni modo non si dà all'incidente alcuna importanza, nè la Borsa se ne è sbalordita.

## La morte dell'ex-re Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8,30:

La risposta di Natalia, giunta tardi da Biarritz, recava questa parola: « Prego per Milan. »

Pochi minuti prima che Milan morisse giunse un secondo dispaccio di Natalia, che si dichiarava pronta a partire se Milan avesse espresso il desiderio di rivederla. Natalia chiedeva pure se re Alessandro era stato informato dello stato del padre. Le venne risposto col seguente dispaccio: « Il re è morto tenta tranquillamente, mormorando una preghiera per il proprio figlio. »

Milan morse le è perdette i sensi; morì mezz'ora appresso. Si trovavano nella stanza al momento della morte i medici, il colonnello Kostantinovic, l'inviato serbo Cristic, l'aiutante Petrovic, l'ex-ministro Giorgevic ed il conte Zichy. Il personale della Legazione serba si trovava nell'anticamera.

L'inviato Cristic, alle 7 di sera, depose la prima corona nella camera mortuaria. Il cadavere riposa sul letto, ornamentato da un baldacchino, su cui campeggia la corona reale, coperta da un velo rosso.

Tiene le mani giunte sul petto e fra le mani un rosario. I lineamenti non sono punto alterati. Nella camera ardono soltanto due ceri.

I giornali dedicano tutti a Milano l'articolo di fondo.

Il *Fremdenblatt* ricorda quante egli sia stato amico dell'Austria; cerca di scusare i suoi gravi errori, rilevando che fece pur molto per far progredire la Serbia, aprendo ad essa la via della civiltà europea.

La *Neue Freie Presse* dice che nella burrasca in cui giace Milano sarebbe vano ogni sentimentalismo, ogni rispetto, eccetto quello che si deve avere sempre per la morte.

Nè nella storia del suo paese, nè nella storia della sua dinastia sopravviverà la memoria del re Milano.

Perdino la sua tragica morte non riverserà una mite luce sulla sua memoria. La Serbia non gli deve altro che di essere divenuta un Regno.

Il *Tagblatt* dice che l'eroe di tanti romanzi politici e psicologici, assai giovane, muore senza patria, lontano dal suolo serbo. La sua vita è ricca di tanta vicissitudini, che forse in essa fu la maggiore tragedia del Balcani.

Il *Wiener Journal* dice che il primo re di Serbia giace nella bara, e con lui si chiude l'agitato periodo della storia di Serbia.

Il *Fremdenblatt* osserva che soltanto degli stranieri si trovavano nella stanza del morente. La moglie e il figlio si tennero lontani, e non vollero a soltanto le ultime ore del morente.

Qualunque sia il giudizio che si può formulare dell'attività politica di Milano, si unirà per sempre un senso di pietà, considerando il durissimo castigo che colpì l'ex-re.

***

Nish, 12 *(Stefani)*. — Il re è profondamente addolorato per la morte dell'ex-re Milano.

Alla Skupcina il *presidente del Consiglio* dichiarò che la storia giudicherà i meriti del defunto. « Tutti ne conserveremo il ricordo che l'indipendenza completa e l'aumento del territorio della Serbia sono fatti legati al suo nome. Tuttavia i suoi meriti del passato rimangono inconcellabili. »

La Skupcina approvò all'unanimità una mozione per partecipare in massa ai funerali a Belgrado. La sessione si è chiusa.

La salma dell'ex-re Milano si trasporterà qui. Re Alessandro non si recherà a Vienna.

**I giornali parigini e la morte di Milano.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,35:

I commenti della stampa parigina sulla morte dell'ex-re Milano sono tutt'altro che benevoli.

Tutti ricordano che egli fu educato qui, nel Liceo Luigi il Grande, che lasciò per salire al trono. E qui a Parigi aveva fatto conoscere molte speranze e aveva raccolto molte simpatie, che presto però svanirono, appunto perchè Parigi è stato il teatro principale delle sue tresche e della sua poco nobile vita privata.

## Manifestazioni anglofobe in Germania.

**L'agitazione degli agrari.**

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 9,50:

Davanti a un'assemblea di diecimila persone, nel *Circo Busch*, il deputato antisemita Lieberman, salutato da acclamazioni, parlò contro le tendenze anglofobe dell'imperatore. Disse che la nobiltà inglese è vonuta a frapporsi fittizzina tra l'imperatore e il popolo. Poi esclamò: « Guai se la Corona disdegnerà la fedeltà e l'aiuto degli agrarii, perchè se l'agricoltura deperirà le colonne del trono crolleranno ». Infine invitò ad elevare preci collettive a Dio, nel prossimo avversario di Guglielmo II grande e in quello della nascita di Bismarck, perchè il Signore mandi una tempesta che spazzi dalla Germania questa anglofilia, che urta la simpatia di coloro che accompagnano di voti i boeri per il loro successo.

Tutto ciò si può considerare come un episodio del metodo di agitazione che gli agrarii intendono proseguire per vincere nella loro lotta intesa all'aumento dei dazi protettori.

**Le gravi dimostrazioni anticlericali in Ispagna.**

Madrid, 12 *(Stefani)*. — Le dimostrazioni anticlericali continuano. Nel parco del Prado i gendarmi, attaccati a sciabola, caricarono i dimostranti. Alcuni feriti.

A Saragossa i dimostranti, con una bandiera repubblicana, fecero fuoco sui gendarmi e le guardie civiche. Parecchi dimostranti feriti. Le truppe sono consegnate.

A Valencia e Barcellona le dimostrazioni continuano.

**Le elezioni bulgare.**

Sofia, 12 *(Stefani)*. — *Risultati alla Sobranje*. — Furono eletti ieri 58 ministeriali, 31 sansoviti, 22 democratici, 23 stolovisti, 13 agrari, 5 radicalsocialisti. Tre ballottaggi. Ignorasi il risultato di un Collegio.

**Commemorazione verdiana a Fossano.**

Ci scrivono da Fossano, 11:

Promossa dalla Società Filarmonica, ebbe luogo ieri sera, al Sociale, una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi.

Il teatro era splendido. Quando sul palcoscenico si scoprì il busto del grande scomparso, opera del Fing, Giachino, il pubblico si abbandonò ad una ovazione imponente. Ogni pezzo del programma, parimente verdiano, fu applauditissimo.

L'avv. Donna commemorò nobilmente l'altissimo Maestro.

Parteciparono alla commemorazione l'orchestra, diretta dal maestro G. Farietta, la Banda del 75.o fanteria, diretta dal maestro F. Lottici, la Filarmonica, diretta dal maestro L. Vetturi, la signora Maria Venturini-Ovegliu, le signorine Amalia Pittaluga, Bianca Nervi, Sofia Uggeri ed il signor Alberto Giacardi.

L'incasso, rilevante, sarà devoluto alla beneficenza.

**Venti gradi sotto zero al Sempione.**

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Stamane all'Osservatorio si ebbero 12 gradi sotto zero, e più in alcune località lungo il Lago Toce.

Al valico del Sempione il termometro segnava 20 gradi sotto zero. Il tempo però è bello ed il cielo limpidissimo.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

*(Palazzo Madama)* — 11 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temper

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(189)

# L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— A chi credete di parlare? — domandò ipocritamente la marchesa con quella voce dolce, armoniosa, che era una delle sue più grandi attrattive. — Non vedete che, in luogo del pericolo che temete, il Signore, esaudendo le vostre preghiere, v'invia la salvezza? Rassicurate la vostra anima innocente e ringraziate Dio che vi protegge!

Le pie parole della Brinvilliers in luogo di tranquillizzare Nicoletta, aumentarono in lei la sua commozione, il suo spavento. Tuttavia, ciò che provava adesso non era più precisamente paura; era un orrore istintivo, una specie d'odio sorti subitamente nella sua anima per quella donna che alla sua aveva mai vista o che per lo meno credeva di riconoscere.

Infatti la figura che aveva davanti agli occhi riproduceva fedelmente il ritratto della sconosciuta che Catichon le aveva fatto.

Era la medesima personcina delicata dal portamento elegante; la sua bocca, come quella dell'altra, non pronunciava che parole mellifluе e dirette; i capelli che incorniciavano il suo volto mascherato erano abbondanti, ondulati, castagni, come quelli della dama, parimenti mascherata, di Colombes.

Ella scese dal letto dalla parte opposta a quella dalla quale le era apparsa la marchesa e, pudica, s'avvolse in un accappatoio.

La marchesa alzò la lanterna per vederla meglio. Nicoletta le domandò:

— Chi siete, signora, e che cosa volete da me?

— Chi sono? Lo saprete più tardi, quando sarà tempo..... Ciò che voglio già ve lo dissi.

— Salvarmi? Voi? — disse la fanciulla, e nella sua voce tremava una invincibile ripugnanza.

— Sicuro; e perchè no? Non ho tempo di cercare di vincere la diffidenza che mi dimostrate, non so per qual cagione. Mi sospettate che io voglia farvi del male, v'ingannate grandemente. La prova che io non desidero che di farvi del bene è che vengo per liberarvi dalla vostra prigione. Vestitevi in fretta e seguitemi per la via dalla quale io sono venuta..... A capo di quella via troverete la libertà, ve lo giuro!

— La vostra voce è dolce, signora, troppo dolce..... tanto dolce che certi ricordi fanno sì che essa mi spaventa..... In quanto al vostro giuramento, non ci crederò se dalla vostra bocca non mi sento un altro.

— Quale?

— Giuratemi, signora, che voi non venute a Colombes, quindici anni fa, nella locanda Gervais, il giorno in cui, bambina, mi ci hanno trovata piangente presso a mia madre, morta!...

D'istinto, come a suo malgrado, spinta da una inspirazione subitanea e irragionata Nicoletta aveva pronunciato tutto d'un fiato quelle intimazioni.

La marchesa, benchè dotata d'un sangue freddo difficile da turbare, stette un momento interdetta.

Come e da chi la figlia di Luisa Premenil era stata così bene informata?

Ma il suo turbamento non durò più di un minuto secondo, e fu col tono il più calmo che essa rispose:

— Non so davvero ciò che volete dire, signorina; io non sono mai stata a Colombes, ed è la prima volta che sento parlare di una locanda..... Gervais..... avete detto?

— Negare non basta, — disse Nicoletta con energia; — bisogna giurare!

Un giuramento falso non poteva costare molto alla marchesa:

— Giuro, — cominciò ella, — giuro che.....

— Scusate, signora, — interruppe la fanciulla, — ma, quando la bocca proferisce un giuramento, non è giusto che si lasci vedere il volto?

E, slacciandosi bruscamente, strappò la maschera dal viso della marchesa.

Stupefatta dell'atto audace, questa, non sapendo più contenersi, gridò:

— Disgraziata! Mi pagherete cara la vostra arditezza.

Nicoletta, punto intimidita dalla minaccia, disse lentamente:

— Vi riconosco, signora! Vi vedevo al convento di Chaillot quando venivate a visitare vostra sorella, monaca. Oh! la mia memoria non m'inganna, e, del resto, non siete molto mutata..... Riconosco la marchesa di Brinvilliers!

— Siete pazza — disse la marchesa.

— Non sono pazza, e comprendo adesso che abbiate potuto odiare mia madre al punto di uccciderla.

— Io! accusarmi di un delitto così spaventevole?..... Davvero che siete pazza..... Vi giuro.....

— Non giurate, signora, chè non vi crederei..... Uscite di qui..... lasciatemi!

La marchesa si rimise la maschera, e freddamente:

— Perdono — disse — all'orfanella, l'esaltazione dolorosa che la fa calunniarmi e insultarmi nel momento in cui venivo per salvarla; ma se è vero che la madre m'abbia rubato il cuore di mio marito, credete che voglia permettere alla figlia di rubarmi il mio amante? Se ci tenete tanto a rimanere qui, gli è dunque che non vi si trovate tanto da compiangere? E' inutile che cerchiate di farmi credere che rifiutate di seguirmi perchè vi par di vedere in me l'assassina di vostra madre..... Sono storie quelle..... La verità è che non volete abbandonare ad una rivale l'uomo che v'ha sedotta, l'uomo che amate!

Le parole della marchesa, avventate fra apparenza, erano, al contrario, suggerite dalla più consumata, dalla più perfida abilità! Ella sapeva da La Chaussée che tutti i tentativi di Saint-Croix s'erano urtati contro l'ostinato rifiuto della fanciulla; ma, temendo che questa finisse per cedere, più che mai era decisa ad averla in sue mani.

Mai Saint-Croix, che amava Nicoletta, l'aiutebbe a sbarazzarsi di lei con un delitto. Eppure Nicoletta doveva morire! Ella sapeva che sua madre era morta avvelenata, sospettava che ella fosse l'avvelenatrice, e, viva, rimaneva una nemica pericolosa, implacabile!

Altro che il capriccio di Saint-Croix! Altro che la donazione del marchese! Ben più grave era, adesso, il motivo che glielo faceva condannare! Ciò che la marchesa voleva salvare era la propria sicurezza minacciata dalla figlia di Luisa Premenil, la sua vittima.

Quindici anni erano passati, e per qual delitto ella era salva dalla prescrizione; ma quali presunzioni non sorgerebbero contro di lei se la dichiarazione di Nicoletta venisse ad aggiungersi alle recenti accuse dell'altra sua nemica, Maria Teresa di Villarceau, la vedova di suo fratello, Antonio D'Aubray? Speculando sulla evidente onestà della fanciulla, ella sperava forzarla a seguirla mostrando di credersi già caduta nelle braccia d'un seduttore. Per provarle che era tuttora onesta e che intendeva esserlo sempre, Nicoletta, senza dubbio, accetterebbe l'unico mezzo di fuga che le venisse offerto; la virtù ha di quelle ingenuità, pensava la marchesa.

Ma non doveva riuscire nel suo intento.

— Non mi curo delle vostre insinuazioni e le disprezzo — disse Nicoletta. — Dio mi proteggerà, signora, e quand'anche egli mi abbandonasse, preferirei ancora rinunciare alla mia salvezza piuttosto che doverla a voi! Dal fondo della sua tomba, mia madre vi giudica e mi approva. Ciò basta alla mia coscienza. Lasciatemi dunque, e che il Cielo decida del mio destino..... a meno che, non volendo lasciarmi qui, non vi decidiate ad uccidermi, come avete ucciso mia madre!

*(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

## L'Indicatore dell'Automobilista

Questo periodico è esclusivamente dedicato allo sviluppo dello sport automobilistico, e dà i migliori ragguagli sulla fabbricazione, la manutenzione ed i perfezionamenti delle automobili ed articoli affini, indicando quelli veramente utili e pratici in mezzo a quelli propagandati unicamente per spirito di novità o di speculazione.

Esso si distribuisce *gratis* a tutti gli abbonati e clienti del *Central Garage*.

Esce una volta al mese, oltre ai supplementi.

Abbonamento annuo L. 2 — Un numero separato cent. 30.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

**CERCASI**
pel primo ottobre 1901
alloggio moderno con calorifero in cantina, di 18 a 20 ambienti, possibilmente su corso o piazza. — Dirigere proposte sig. Bellardi, via Consolata, 8.
c 1791

**Alloggi signorili**
da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8.
c 1022

**Due alloggi**
da affittare, 1° aprile, casa signorile: via Gioberti, 40 (presso Scuola Rignon).
Uno al 2° p.°, di 7 vani, bene esposto, con terrazzino; l'altro, al 4° p.°, di 4 vani.
c 1918

**Elegante farmacia**
vicino a Novara motivi famiglia vendesi. — Scrivere per i lunedì e giovedì. — Verità fermo posta, Novara.
c 1910

**Da affittare**
pel 1° aprile, via Ospedale, N. 31, presso i portici di Po, **alloggio** signorile d'angolo, di 18 camere, piano nobile. Altro di 8 negli ammezzati, pel 1° luglio.
c 1877

**Da affittare**
pel 1° luglio, via Palazzo di Città, 5, BOTTEGA e RETROBOTTEGA di mq. 90.
c 1876

**DA VENDERE**
pel centro di Torino, CASE DI REDDITO di nuova costruzione del valore da L. 100 a L. 300 mila. — Rivolgersi dal portinaio, via San Secondo, 7.
c 1825

**Villa da vendere**
in Avigliana, fabbricato civile e rustico, giardino e orto, superficie are 40. Riv. avv. Rolando, Torino, via Juvara, 1.
c 1999

**Vendo per contanti**
bella camera da letto e salotto. Via San Dalmazzo, 8, portinaio.
c 1963

Bicicletta Humber, nuova, pagata L. 400 vendo L. 145, urgente. — Via Maria Vittoria, n. 25, portinaio.
c 1957

**Via Finanze, 9** si può vendere un bel oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.
146

**Levatrice Maestra**
Accamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate.
c 1415

**Giovine signore**
desidera incontrare amicizia con signore distinte o signora d'età. — Scrivere S. A., 69, posta.
c 1947

**MATRIMONIO**
Signorina, 40 anni, dote 20,000, sposerebbe impiegato, pensionato o negoziante da 50 a 55 anni. — Scrivere P. G. N. 71, fermo posta, Torino,
c 1959

**Ex-impiegato Navigazione Italiana**
cerca impiego.
Bella calligrafia, ottime referenze, modeste pretese. — N. 75, fermo posta, Torino.
c 1952

**Maestra Levatrice**
*Turabra-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate.
c 499

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola minimum L. 1**

**Emma 201-100.** Vostro silenzio addolorami. Supplicovi rispondetemi.
c 1966 **P. C.**

**Rosina.** Giornale non posso dire tante cose. Mi fadichi mezzo per scriverle.
c 1970 **Knor, 178.**

Siamo fortemente sospettati. Si..... cerca sorprendere sguardi nostri. Attenzione! Ostacolato mio amore ingiustificato. Bi..... fidente, amorosa.
c 1962 **Gelosa.**

**15.** Speravo avere un tuo scritto, non ti fu possibile? Sono eterni quei giorni che mi dividono dal mio amore, da te, che sei tutto quanto ho di più caro. Quando è quel momento che liberamente possa stringerti al seno e farti mille b..... su quella cara b....., che tanto amo e desidero? Non dimenticare il
c 1948 **Tutto tuo**

**ANTICANIZIE**
Specialità della Ditta **MIGONE E C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 o 3 bottiglie pel L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. 209

*Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, n. 12.*

**KOSMEODONT**
Preparato dentifricio di **MIGONE E C.**

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza rivelazione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e delle bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto; previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 20.

**30 CASSE-FORTI**
*d'occasione*
per cessazione della fabbrica
Ribasso del 40 per cento
DIMENSIONI:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 10 Casse | 30×30 | L. 35 | N. 10 Casse | 40×40 | L. 50 |
| » 6 » | 60×60 | » 70 | » 4 » | 100×80 | » 245 |

Garantite nuove, con catenacci di sicurezza e segreti speciali. — *Si spediscono contro assegno con istruzioni.*
Rivolgersi **Giustetti e Fava**, via Santa Teresa, 12 (nel cortile) **Torino.**
c 1834

**VITI di Gran Reddito**
le più resistenti alla Filossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
DIVERSE SERIE DA VENDERE
con o senza termosifone.
GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO.
97

**CARTOLINE**
mai viste per Carnovale e Cotillon. — Litografia BOERO, 5° Teresa, 11, TORINO.
1924 a

**Leçons de Français**
par ex-prof. *Cercle Philologique*. Prix relativ. modérés. — Via dei Mille, 7, piano 1°.
c 1800

**INSENSIBILIZZATORE**
**A. BETTMANN**
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO
*Dentiera ultima invenzione.*

**GIOIELLERIE**
Moderno d'effetto a poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
**G. GIANOTTI fabbricante**
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 1903

**Cercasi socio**
con lire 200 mila, per ampliamento industria lucrosissima di tessitura e tintoria nel circondario di Torino.
Al socio si affiderebbe la cassa e corrispondenza.
Rivolgersi avv. E. Caymonat, via Assarotti, 4.
c 1997

**SCIROPPO DI Glicerofosfati**
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

**VILLA DI SALUTE**
per malattie nervose e mentali
**TROFARELLO** (Torino)
Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bussolo, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino.
7-3

**ELETTRICITÀ**
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45*
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.
130

**CASSE-FORTI** G. PISTONO
Torino - Pietro Micca, 17.
625 a

**Cartiera Italiana**
Società Anonima - Capitale versato L. 4,400,000
**SEDE IN TORINO**

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **27** febbraio corrente, alle ore **14**, nel salone della Borsa di Torino, via Ospedale, n. 28.

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1900 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità all'art. 23 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno venti Azioni che di esse abbiano fatto il deposito non più tardi del giorno 17 febbraio corrente.

Il deposito dei titoli deve farsi in Torino, presso la sede della Società, via San Secondo, 39, oppure presso la Banca Commerciale Italiana in Torino e Milano.
1685 *Il Consigliere delegato* F. SICCARDI.

15 M
**FUMATORI**
La novissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetsky**, via Vittoria, 21, *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetsky.*

**Non più locali oscuri**
durante il giorno
Luce costante, inalterabile, intensa.
Rappe Dep° via Cernaia, 36, TORINO.
c 14790 f

87 F

**Rendesi noto**
che ai soliti Articoli dei
**MAGAZZINI HERMANN**
MILANO — TORINO
Impermeabili inglesi, Mantelli e Mantelline di LODEN tirolese, Articoli di gomma, Saponi, Profumerie, Spazzole e Pettini — *si sono aggiunte le*
1857 M
CARTOLINE ILLUSTRATE
Sempre pronte le ultime novità.

**Stimolante dell'appetito**
**PILLOLE ANTIBILIOSE**
purgative e depurative
EMOROIDI
Rimedi esclusivamente vegetali
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.
**Guarigione senza sofferenze**
*Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 45.*
*Preparazione speciale della Farmacia* TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
*Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sebast. Kneipp*
**Stitichezza ed Obesità**

**Direzione delle Opere Pie di S. Paolo**
in TORINO
**Incanto di Piante in Torino, al Villaretto**
Il 10 corr. febbraio, ore 10, in una sala della Direzione del detto Istituto, via Barbaroux, 23, avrà luogo incanto, a candela vergine, di piante di alto fusto, radicate nella Tenuta Ronco, in Torino, al Villaretto, di spettanza dell'Ufficio Pio, in quattro distinti lotti, ed osservate le condizioni di relativo capitolato d'oneri ed avviso d'asta, visibili presso gli Uffici di Segreteria dell'Istituto, via Barbaroux, n. 23, e presso il notaio procedente.
Torino, 5 febbraio 1901.
1799 *Not.* **Ornato Costa.**

**SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ**
SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 10.000.000
*Sede sociale: Piazza S. Carlo, n. 5, Torino*

Si prevengono i signori utenti di gaz, che dal 1° corrente febbraio il prezzo del gaz è **ridotto di 2 centesimi** per ogni metro cubo.
1956 ***La Direzione.***

Il **18 febbraio 1901**, ore **9**, in **Borgomanero**, ha principio la
**Vendita pubblica degli stabili**
lasciati al Municipio dal fu comm. *Vincenzo Tornielli*, consistenti in fabbricati civili e rurali, con pozzo forza idraulica, prati irrigui, aratori, orti, boschi e vigne, con casa di villeggiatura, posti nei territori di *Borgomanero, Boca* e *Vergano*, divisi in 64 lotti, pel complessivo valore di L. **97,225,75**. — Mora al pagamento. 1538
Chiedere bando venale al Municipio di Borgomanero.

**GOTTA**
**REUMATISMI-ARTRITE**
L'ELISIR FATTORI è il più efficace di tutti i rimedi, L. 2 la boccetta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis.*
1404 M

**Contro la TOSSE**
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
**prendete le**
**Pastiglie ZEMS**
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
**Deposito generale: Farmacia TARICCO**
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
*Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.*

# L'OCCASIONE

di provvedersi di biglietti della

## LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

è provvidenzialmente offerta dalla breve proroga dell'Estrazione concessa da S. E. il Ministro delle Finanze

**2710 PREMI** vengono assegnati con metodo chiaro e rapidissimo che porta al massimo grado le probabilità di vincere:

| | |
|---|---|
| **Uno da Lire 250000 e** | Lire 25000 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 25000 al numero immediatamente dopo al vincente. |
| **Uno da Lire 125000 e** | Lire 12500 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 12500 al numero immediatamente dopo al vincente. |
| **Uno da Lire 50000 e** | Lire 5000 al numero immediatamente prima al vincente. Lire 5000 al numero immediatamente dopo al vincente |
| **Due da Lire 20000 e** | Lire 2000 ai numeri immediatamente prima i vincenti. Lire 2000 ai numeri immediatamente dopo i vincenti. |

***ed altri*** **da Lire 10000 - 5000 - 2500 e minori, mai però inferiori a Lire 200 — *tutti* in contanti ed esenti da ogni tassa. All'ultimo numero estratto spetta di diritto, senza sorteggio, un premio di Lire 20000.**

**Cento biglietti e Cento frazioni di biglietto** hanno una vincita garantita e possono conseguirne **altre quattro.**
**Un biglietto deve vincere L. 250,000. — Tre biglietti devono vincere Lire 425,000.**

*CON PROSSIMO DECRETO MINISTERIALE*

verrà fissata la data assolutamente improrogabile, dell'estrazione. - **SI RAMMENTA** che i biglietti della Lotteria di Torino duplicarono di premo all'avvicinarsi dell'estrazione.

**I biglietti interi costano DIECI lire — I mezzi biglietti CINQUE lire — I decimi di Biglietto UNA lira.** — Si vendono in **NAPOLI** presso il Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale, sotto l'alto Patronato del Governo — In GENOVA presso la Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In ***TORINO*** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 13 — PETTINATI Giuseppe, via (portici) Barbaroux, 4 — Fratelli ROATTA, via Roma, 23 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 9 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 8-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 33 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 33. — In tutto il Regno dai principali Banchieri e Cambiavalute, Uffici e Collettorie postali.

**Alle richieste inferiori a Lire DIECI aggiungere la spese postali.**

**AVVISO**

*Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mette sempre nell'errore e senza e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.*

*Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quello indicato nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.*

**Haasenstein & Vogler**
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.